

CARTEGGIO D'ANCONA · 10 ·

# D'ANCONA - NOVATI

IV

A CURA DI LIDA MARIA GONELLI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE

PISA

MCMXC

STATION - MOD - 40

LETTERE

ISBN 88 - 7642 - 008 - 8

DCCXCI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 gennaio 1897] \*

C. A. Buon anno, e mille grazie pel consueto invio. I ragazzi si sono divisi il Torrione, ed io cui i miei denti vietano godere, mi riservo ai cotechini. Intanto mille grazie, e augurj a te e ai tuoi.

Collo Z. siamo già intesi che informerà di tutta la pubblicazione<sup>1</sup>. Della tua comunicazione riceverai 30 estratti<sup>2</sup> - Ho ricevuto lettera dalla sig. Pia, che mi annunzia la venuta a Firenze di Abele per la fine del mese. Speriamo bene, ma sarà sempre una vita dura, e non senza difficoltà materiali e morali. Povera signora!

Sto rifacendo in vol. pel Treves il Confalonieri<sup>3</sup>. Avrei bisogno di qualche piccolo aiuto da te. E prima di tutto che tu mi cercassi i Ricordi di Tullio Dandolo. Io ne ho solo un 1° vol. e par debbano esser due<sup>4</sup>. Il primo in 16° grande è stampato ad Assisi dal Sensi<sup>5</sup>. Potresti dimandar costà al Sensi se ivi fu stampato anche il 2°, e pregarlo di procurarmelo. Se no, vedere presso qualche libraj — forse fra i più *devoti* — o in Biblioteca. Trovandolo presso libraj, vorrei vedere di acquistare solo il 2°. Ad ogni modo, comincia le ricerche dal Sensi.

Addio, sta' sano e credimi Tuo A. D'A.

Saluti di tutti, Beppe è guarito dall'influenza, e gli altri stanno bene.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta della recensione di ZIPPEL ai volumi fino allora pubblicati di Salutati, *Epistolario*; cfr. DCCLXXXVII, 4.

2. Cfr. DCCLXXIX, 5.

3. Cfr. DCCXX, 8.

4. *Ricordi* di T. DANDOLO, *primo periodo, 1801-1821*, vol. I, Assisi 1867; *secondo periodo, 1822-1823*, vol. II, Assisi 1868.

5. Domenico Sensi (Assisi 1820-1887), titolare di una tipografia, fu

attivo nella sua città a partire dal 1862 e pubblicò gran parte delle opere di Tullio Dandolo; proprio l'improvvisa morte di questi (1870) e una lunga vertenza legale sorta tra i suoi eredi e il Sensi portarono al fallimento e alla chiusura della tipografia nel 1885. Cfr. *Tipografia ed editoria in Umbria. Assisi*, a cura di F. MOROTTI, Perugia 1966, passim.

DCCXCII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 gennaio 1897] \*

C. A. Pare che sia andata perduta una mia che ti diressi a Cremona, nella quale ti ringraziavo a nome di tutti dei doni inviatici per Natale, e ti pregavo d'un favore<sup>1</sup>. La credo smarrita perché non ho visto nessuna risposta, e perché una lettera della signora Pia giuntami stamani — e che si è incrociata con quella che le scrissi — accenna a mancanza di notizie mie anche da parte tua. Le notizie mie sono che ho avuto tutti malamente malati di influenza, dalla quale i più sono guariti senz'altro, ma l'Adele ha uno strascico di disturbi nervosi. Io sono stracco che non ne posso più; ora ho avuti cinque in una volta a letto per più giorni -

Ciò che ti chiedevo era di trovarmi il 2° vol. de' *Ricordi di Tullio Dandolo*, sia da acquistare, sia da farmi avere in prestito da Brera<sup>2</sup>. Vedi di rinvenirmelo o in un modo o nell'altro. Avrai ricevuto gli Estratti della tua Comunicazione<sup>3</sup>. L'artic. dello Zippel sarà su tutto l'Epistol<sup>4</sup>. Vorresti tu farmi un art. sulla Bibl. aragon. del Mazzatinti<sup>5</sup>? Mi faresti un gran favore.

Dalla lettera della sign. P.<sup>6</sup> arguisco che il distacco da Milano deve esser cosa molto angosciata per lei: e capisco che debba esserlo. Poveretta! Dammene notizie e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta della cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCCXCI, 4.

3. Cfr. DCCLXXIX, 5.

4. Cfr. DCCLXXXVII, 4.

5. G. MAZZATINTI, *La Biblioteca dei Re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano 1897; Novati, disposto in un primo tempo a recensire il libro per la RB deciderà in seguito (v. oltre la cartolina postale DCCCXXVII) di non farne nulla.

6. Pia Vigo.

DCCXCIII  
NOVATI A D'ANCONA

Mil. 22 I '97

Mio carissimo Professore

veramente la sua cartolina non è andata smarrita<sup>1</sup>; ch  se io ho tardato tanto a risponderLe la cagione   stata che aspettavo risposta dal Sensi; il quale aveva scritto ad Assisi per sapere qualcosa del volume *Dandoliano*<sup>2</sup>, da me cercato inutilmente presso il Carrara<sup>3</sup> e l'Agnelli<sup>4</sup>, librai vecchi e *rugiadosi*. Ora il Sensi mi dice che quant'era rimasto della roba stampata dal fu suo zio, tutto and  disperso, anzi al macero; sicch  d'aver il volume da Lei desiderato non c'  speranza. Ma dacch  ora mi scrive che Le baster  averlo in prestito dalla nostra Biblioteca, parler  oggi stesso col bibliotecario perch  si dia briga di farglielo spedire al pi  presto, seppur c' .

Ho sentito con vero rammarico le notizie cos  poco buone della salute della sig.ra Adele e de' figliuoli. Meno male che ora il peggio   passato. Ma questa scellerata stagione   la causa di tutto; anch'io vado avanti alla stracca. Jersera per l'appunto mi chiedeva notizie sue, lamentandosi d'esserne priva da tempo, la sig. Virginia. Ha letto della morte della povera sig. Guastalla<sup>5</sup>? Eran anni che soffriva orribilmente e con eroica costanza.

I Vigo possono dire d'aver la fortuna propizia pur in mezzo ai loro guai. Oltre al buono e davvero invidiabile impiego Abele ha anche trovato chi gli prende l'appartamento in subaffitto per Pasqua: sicch  potr  andar via tranquillamente colla famiglia. So bene quanto ci  spiacer  alla sig. Pia; ma   *necessario* che si abitui alla *realt *, che in fine   men terribile di quanto pareva.

Non avrei difficolt  a farle la recensione del Mazzatinti, ma non ho il libro n  vorrei comprarlo<sup>6</sup>. Lo Zippel m'ha scritto<sup>7</sup>.

Cartolina postale, non firmata.

1. E la cartolina postale DCCXCI.

2. Cfr. DCCXCI, 4.

3. La « Libreria editrice d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara », con sede a Milano, in via S. Margherita, era sorta nel 1863 quando il proprietario aveva iniziato l'attivit  commerciale rilevando il fondo librario lasciato da Giacomo Gnocchi; pubblicava opere di larga diffusione a prezzi economici e soprattutto libri per ragazzi, romanzi e testi religiosi.

4. Probabilmente la « Casa Tipografico-libreria Editrice Arcivescovile Giacomo Agnelli », attiva a Milano fin dai primi anni dell'Ottocento e allora di propriet  di Ignazio Lozza; era specializzata nella pubblicazione di testi scolastici, libri liturgici ed educativi. Cfr. *Notizie intorno alla Tipografia e Libreria Editrice ditta Giacomo Agnelli [...]*, Milano 1895.

5.   identificabile con Sofia Guastalla Weill-Schott, la cui morte   annunciata in CS, 21-22 gennaio 1897.

6. Cfr. DCCXCII, 5.

7. Quasi certamente Novati si riferisce alla cartolina postale (in data Firenze, 16 gennaio 1897) in cui Zippel gli chiede informazioni per la sua recensione all'*Epistolario* di Salutati (cfr. DCCLXXXVII, 4); la cartolina   conservata in CN, b. 1285.



DCCXCIV  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 25 gennaio 1897] \*

C. A. Ho ricevuto il Dandolo da Brera <sup>1</sup>. Grazie mille. Se poi ti capitassero i due vol. — anche col primo — a buon prezzo, rammentati di acquistarmeli. Ora ho bisogno di un altro favore. A Brera ci deve essere depositata dal Beltrami (che ne discorre nell'Arch. Lomb. XIX, 700) una raccolta di Atti Originali della Reggenza milanese del 1814 <sup>2</sup>. Mi occorrerebbe copia di un documento nella Serie I, che è dal Beltrami indicato come risposta del c. Strassoldo al proclama del Maggio della Reggenza, in che questa sostiene l'indipendenza del Regno <sup>3</sup>. Del resto, a tutto tuo comodo; e spero sarà l'ultima seccatura a conto del mio Confalonieri <sup>4</sup>.

Grazie anche della buona intenzione pel vol. Mazzatinti <sup>5</sup>. Ho scritto a quest'ultimo se può mandartene copia. Se lo farà, avvisamene con un biglietto da visita, e poi fa' l'art. a comodo.

La salute dei miei va discretamente: ma l'Adele ha ancora i nervi in subbuglio, sicché soffre e fa soffrire. Beppe va meglio, e gli farà bene star a Firenze in prossimità della sposa, e colla prossima prospettiva delle nozze in Aprile <sup>6</sup>.

Le lettere mie e della signora Pia si sono incrociate. Le scriverò più qua, perché ora il Confalonieri mi assorbe. Ma andrà a Firenze alla fine del mese o a Pasqua! Scriverò anche alla signora Virginia. Al Guastalla ho scritto, perché la cosa non pativa ritardo.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCI, 4.

2. La « raccolta », in tre volumi, è conservata alla Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura AD.XVI.12-14; era stata brevemente descritta da

L. BELTRAMI, *I protocolli originali della Reggenza provvisoria del Regno d'Italia negli anni 1814 e 1815*, in *ASL*, s. 2<sup>a</sup>, IX (1892), pp. 700-5.

3. Il documento è così indicato da BELTRAMI, art. cit., p. 701: « Lagnanze del conte Strassoldo in merito al proclama del 5 maggio 1814: la Reggenza sostiene la indipendenza del Regno d'Italia »; ma si vedano le precisazioni di Novati nella lettera successiva.

4. Cfr. DCCXX, 8.

5. Cfr. DCCXCII, 5.

6. Beppe D'Ancona avrebbe sposato l'8 aprile 1897 Alice Orvieto (1875-1969).

DCCXCV  
NOVATI A D'ANCONA

Mil.° 26 I 97

Carissimo Professore,

essendomi recato un po' più presto del solito a Brera oggi, ho approfittato dell'occasione per accontentarla subito. Ella troverà dunque nel foglio accluso alcuni estratti della seduta del 6 maggio 1814, in cui il Mellerio, altro dei membri della Reggenza, diè conto d'un colloquio da lui avuto la sera innanzi col Conte Strassoldo riguardo al noto *Proclama*<sup>1</sup>. Ella ha interpretato meno esattamente le parole del Beltrami<sup>2</sup>; di lettere dello Strassoldo non ne esistono affatto nei processi verbali del I° tomo, che ho esaminato tutto, affine di non avere rimorsi; non avrei potuto averne del resto in niun modo, anche se non avessi fatto ciò, perché senza dubbio il sommario cenno del Beltrami si riferisce alla seduta del 6 maggio e precisamente alla parte che gliene trascrivo. Terrò presente il suo desiderio di possedere i *Ricordi del Dandolo*, de' quali il 2<sup>do</sup> volume manca anche alla Braidense, come avrà veduto (ma è stato stampato?)<sup>3</sup> e se mi avverrà di scovarli, glieli manderò.

Il Mazzatinti mi ha scritto per l'appunto stamane che mi farà mandare il volume<sup>4</sup>. Credo quindi che potrò compiacerla; se però Ella si contenta di una rassegna alquanto breve.

Godo di sentire che in casa sua tutti migliorano. Non sapevo che le nozze di Beppe si facessero sì presto<sup>5</sup>. Ma ... e il volontariato? Come va questa faccenda?

Faccia tanti saluti da parte mia alla signora Adele, che vorrei saper pienamente ristabilita.

Dopo varie peripezie i Vigo sono riusciti a liberarsi dell'appartamento. Par che Abele debba andarsene a giorni, la sig. Pia lo seguirà invece con maggior agio. Ella è desolata d'andarsene, e lo capisco, poveretta! Ma anche la posizione degli amici suoi è imbarazzata; come dirle che è la sola misura efficace? Ella dovrebbe ben saperlo! Basta, speriamo che riesca ad adattarsi all'avvenire poco lieto, che le si prepara.

La sig.ra Virginia se ne andrà tra poco a San Remo. Qui abbiamo avuto domenica il Graf, accompagnato ahimè! dalla consorte<sup>6</sup>. Ha fatto una conferenza piacevole ad udire, ma piena di affermazioni campate in aria<sup>7</sup>. Gli abbiám dato un bel pranzo; da cui Graziadio è stato bellamente escluso. Credo che sarà uscito dalla medesima. È furente contro di noi e la Società Dantesca: eppur non manca una volta e vien a sorbirsi l'umiliazione d'essere considerato come un zero. Quanto sono mutati i tempi! Se non avesse dalla sua il gran Ciccotti, altra testa matta, sarebbe del tutto isolato.

Un altro bel tipo, il Ferrieri, è furibondo anch'esso perché non lo vogliamo tra i piedi. Dicevano che liberasse il paese, andando provveditore; meritatissimo premio<sup>8</sup>. Perché infatti non dovrebbe andar lui pure dove vanno i Casini e compagni<sup>9</sup>? Che cosa gli manca?

Mi dia presto sue nuove e mi voglia sempre bene.

Il suo aff.mo

Novati

1. Questi estratti dal ms. AD.XVI.12 della Nazionale Braidense di Milano, non si conservano; in seguito Novati fornirà a D'Ancona copia di tutto il verbale della seduta del 6 maggio 1814 (v. oltre a DCCC e 1), che sarà riprodotto in D'ANCONA, *Confalonieri* cit. (a DCCXX, 8), pp. 205-8.

2. Cfr. DCCXCIV e 3.

3. Cfr. DCCXCI, 4.

4. Cfr. DCCXCII, 5; Giuseppe Mazzatinti (Gubbio 1855 - Forlì 1906)<sup>o</sup> ne aveva scritto a Novati con cartolina postale del 25 gennaio di quell'anno (da Forlì), attualmente conservata in CN, b. 703.

5. Cfr. DCCXCIV, 6.

6. È Sofia Rauchenegger (Monaco di Baviera 1839 - Torino 1918), che aveva sposato in prime nozze Ermanno Loescher (e dirigeva dalla morte di questi l'omonima casa editrice) e in seconde nozze il Graf.

7. Nell'ambito delle conferenze organizzate dal Comitato milanese della Società Dantesca Italiana, Graf aveva tenuto a Milano il 22 gennaio 1897 un discorso sulla « Modernità di Dante »: se ne veda un resoconto in GD, V (1898), pp. 91-2.

8. Nel 1897 Ferrieri fu appunto nominato provveditore agli studi della provincia di Catania.

9. Cfr. DCCXC, 4.

DCCXCVI  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 gennaio 1897] \*

C. A. Grazie mille del documento copiatomi, che è assai importante<sup>1</sup>. Se tu avessi ancora un poco di tempo da buttar via per me, vedi se nel vol. si ritrovasse anche il testo del Proclama 5 maggio, contro il quale si scagliò lo Strassoldo<sup>2</sup>. Dovrebbe esserci perché si dice *jeri pubblicato*<sup>3</sup>. E vedi anche con una rapida ricerca se nel vol. e nei giorni anteriori al 12 Giugno, in che la Lombardia fu dichiarata possesso austriaco, ci sono altre carte che indichino le buone intenzioni della ingenua Reggenza e le prepotenze austriache. — Ho avuto e rimandato il Dandolo: se ti capita a buon prezzo, bene: se no, non stare a cercarlo<sup>4</sup>. I 3 vol. credo sian tutto il pubblicato. — Dacché il Mazzatinti ti manda il vol. farai l'articolo come meglio ti parrà<sup>5</sup>.

Beppe venne esentato dal servizio per difetto a un piede, e così le nozze sono state affrettate<sup>6</sup>. Ora è a Firenze a cercar casa. — Gli altri discretamente; io mi contento. — Lessi nel Corriere i grandi elogi della conferenza Graf, e pensai che piacendo a quegli illustri critici, non sarebbe piaciuta forse altrettanto ad altri<sup>7</sup>. Ti ringrazio delle notizie dei V<sup>8</sup>. Ora che so che non partono così presto per Firenze, scriverò costà. E scriverò anche alla signora V.T.<sup>9</sup> Ma ho tante brighe: e tutto il tempo libero, me lo piglia il vol. Confalonieri. Non ho potuto neanche andare a Firenze né a Livorno a vedere i miei (a Livorno ti cercherò la buttarga) Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCV e 1.

2. Le ricerche daranno risultati negativi: v. la lettera DCCXCVIII e quanto scrive D'ANCONA nel *Confalonieri*, cit. (a DCCXX, 8), p. 205, n. 1: « Non ci è riuscito a trovare questo Proclama [...]. Forse fu stampato, ma non veramente pubblicato ».

3. Nel verbale di cui a DCCXCV e 1, si legge che il « conte Strassoldo

[...] venne espressamente alla Reggenza per lagnarsi del Proclama pubblicato ieri »: v. D'ANCONA, op. cit., p. 205.

4. Cfr. DCCXCI, 4.

5. Cfr. DCCXCII, 5.

6. Cfr. DCCXCIV, 6.

7. Un lusinghiero resoconto della conferenza milanese di Graf (cfr. DCCXCV, 7) era apparso in CS, 25-26 gennaio 1897.

8. Vigo.

9. Virginia Treves.



[Pisa, 21 febbraio 1897] \*

C. A. Jeri, ricorrendo (pur troppo!) il mio 62° natalizio, abbiamo mangiato con alcuni parenti ed amici il tuo cotechino, che era buonissimo. Così anche tu hai assistito alla festa domestica! Ma sotto forma viva e personale spero che assisterai al matrimonio di Beppe che avverrà nei primi giorni di Aprile<sup>1</sup>.

Il Confalonieri è ben avviato, e spero che fra breve si potrà consegnare in tipografia<sup>2</sup>.- Ti pregherei d'acquistarmi e mandarmi Scotti: Vita e opere di A. Bertola, Milano, Aliprandi<sup>3</sup>: e te ne rimborserò per vaglia.

Sono stato un pajo di giorni a Firenze. Volevo vedere Abele, ma mi colse un dolore alla mano, dei soliti dolori reumatici o nevralgici, e tornai precipitosamente a casa. Salutami la sign. Pia, alla quale debbo risposta, ma tuttora lo scrivere mi affatica.

Addio Tuo

A. D'A.

Scrivo a Corrado perché se c'è buttarga a Livorno, te ne faccia spedizione.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCIV, 6.

2. Cfr. DCCXX, 8.

3. G. SCOTTI, *La vita e le opere di Aurelio Bertola, con documenti inediti in appendice*, Milano 1896; è l'estratto dell'articolo apparso in PI, XVIII (1896), pp. 175-93; 303-22; 421-46.

Milano, 25 II '97

Mio caro Professore,

io Le debbo da un pezzo una risposta; ma al solito il cumulo de' miei impicci mi ha fatto parere dimentico verso di Lei; cosa [che] in realtà non avviene mai. Mi scusi dunque. C'è soprattutto quel mio disgraziato Discorsuccio inaugurale sull'influsso del pensiero latino nella civiltà italiana del m.e., che avendo io avuto la peregrina idea di *adornarlo* di note, mi ha fatto e fa sudare sangue, tante cose ho dovuto rivedere e ristudiare per non dir troppe corbellerie<sup>1</sup>. Verrà forse men cattivo; ma *non erat hic locus*; non avevo proprio tempo d'avanzo per buttar via intorno a lui 3 mesi! Pazienza, ormai sto per entrare in porto.

Anche la salute è stata poco buona. Influenza, raffreddore e per colmar la misura, un tremendo reuma alla gamba sinistra, che mi fa dolorare anche ora che Le scrivo. Son condannato da una mezza settimana a non camminare e per questa ragione da un bel pezzo non veggo nemmeno la sig.<sup>a</sup> Pia, che, poveretta, se la passa male, qui sola e così triste. Sento dire che finalmente Abele abbia trovato l'appartamento, di cui andava affannosamente in traccia e che doveva essere *l'araba fenice*: esser cioè bello, comodo, e costar poco. Speriamo che arrivino a mettersi a posto e che dopo tante tempeste rinasca anche per loro un po' di tranquillità.

La sig. Virginia se la gode a San Remo; veramente *se la gode* è parola poco esatta, perché mi dice suo cognato che così il sig. Giuseppe come lei s'annoian da morire. E infatti il sig. Giuseppe sarà qui sabato: la sig.<sup>a</sup> Virginia andrà invece a Rapallo a far la conoscenza della futura cognata (sa Lei che Achille Tedeschi si sposa con una ragazza matura e brutterella, senza denari, figlia d'un farmacista?)<sup>2</sup> e poi tornerà a Milano.

Mi rallegro veramente con Lei de' progressi del Confalonieri<sup>3</sup>; ma badi però a non stancarsi troppo. E sebbene un poco in

ritardo gradisca i miei affettuosi augurî per il 62° natalizio. Altri cento! Intanto debbo anche ringraziarLa della buttarga, arrivata-mi stamane, che ha un aspetto veramente attraente ed un odore appetitosissimo.

La ringrazio dell'invito al matrimonio di Beppe<sup>4</sup>. Io avrò bisogno da Lei di saper esattamente la data ed il nome della sposa. In quanto al venire s'immagini se non son più che disposto; tutto sta che non nasca qualche intoppo ad impedirmelo. Ma del resto dove avverrà il matrimonio? A Firenze, immagino?

Ho riguardato ancora per scrupolo nei documenti della Reggenza; ma ero ben sicuro che il testo del Proclama non c'era<sup>5</sup>. Di altri documenti emanati dalla Reggenza si parla spesso ne' Processi verbali; ma non sempre essi vi si trovano allegati; e quando vi sono, si veggon scritti in fogli volanti intercalati nel volume; non mai ricopiati nel testo stesso del Resoconto delle sedute. Altre carte che riguardino le intenzioni della Reggenza non ho vedute, ma tutto il resoconto della seduta del 6 maggio è importante, e meriterebbe forse d'esser fatto conoscere.

Lo Scotti, nostro ex scolaro, ha diffuso il suo librettucolo largamente; e però spero trovarglielo senza spesa - Non val la pena di comprarlo, *sebben dedicato al Ferrieri*<sup>6</sup>!

Mi ricordi a tutti di casa ed ami il suo aff.mo

Novati

Non sto a mandarLe la Nota sulla scuola di provenzale a Vicenza, sapendo ch'Ella ha i *Rendiconti* dell'I. L.<sup>7</sup>

1. Il discorso pronunciato da Novati il 16 novembre 1896 a Milano, in occasione dell'apertura dell'anno accademico, venne pubblicato col titolo: *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo*, Milano 1897 (si cita da questa edizione nelle note di commento al presente carteggio); comparve anche in « *Annuario-Milano* », 1896-97, pp. 13-161.

2. Achille Tedeschi (Verona 1858 c. - Salò 1911), fratello di Virginia Tedeschi Treves, scrittore di teatro e redattore di vari quotidiani milanesi, curò per anni la rubrica teatrale dell'« *Illustrazione Italiana* » con lo pseudonimo di Leporello; diresse inoltre alcuni periodici editi dalla casa Treves e collaborò con la sorella a pubblicazioni per l'infanzia. Altre notizie su di lui nel necrologio *Achille Tedeschi* (firmato LA REDAZIONE) apparso in « *Il Secolo XX* », XI, (1912), pp. 89-92.

3. Cfr. DCCXX, 8.

4. Cfr. DCCXCIV, 6.

5. Cfr. DCCXCVI e 2.

6. Giulio Scotti, autore del *Bertòla* cit. (a DCCXCVII, 3) era nato a Gallignano (Cremona) nel 1864 ed insegnava lettere e filosofia nel Liceo-ginnasio di Bergamo; per notizie sulle sue opere, quasi tutte dedicate allo studio della cultura bergamasca, cfr. Rovito, s.v. Il suo saggio sul *Bertòla* è dedicato « Al Prof. Pio Ferrieri con animo grato ».

7. F. NOVATI, *Se a Vicenza sui primi del secolo decimoquarto siasi impartito un pubblico insegnamento di provenzale*, in RIL, s. 2<sup>a</sup>, XXX (1897), pp. 211-21.

DCCXCIX  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 27 febbraio 1897] \*

C. A. Mi duole sentirti non bene, ma spero che fra breve tornerai in gamba. Anch'io non sto benissimo, e l'applicare mi grava, e, le gambe tornano a vacillare. Sarà la precocità della stagione — Leggerò volentieri il tuo Discorso — dell'altr'anno? — che mi pare tratti un bel soggetto <sup>1</sup>. Se mi mandi l'estratto dei Rendiconti mi fai piacere, perché i Rendiconti li regalo alla Scuola Normale per continuare la serie <sup>2</sup>. Per lo Scotti, aspetterò che tu lo trovi senza spesa <sup>3</sup> — Quanto al Processo Verbale, l'ho già messo da parte per pubblicarlo fra i Documenti, ove ha il n° 1 <sup>4</sup>. Dalle tue parole mi par arguire che sarebbe utile pubblicare anche le parti ommesse, e se ho bene inteso, mi farai un servizio a copiar tutto: nel qual caso ti rimanderei il foglio, perché tu vi facessi le necessarie aggiunte, o anche le potresti fare a suo tempo, sulle bozze <sup>5</sup>.

Le nozze <sup>6</sup> si faranno a Firenze fra il 6 e l'8. Ti preciserò meglio la data quando sarà fissata definitivamente. Il nome della sposa è Alice. Spero che potrai intervenire.

Mi rallegro sentendo che i V. <sup>7</sup> hanno trovato casa. Par che sia molto difficile, perché anche Beppe ne ha vedute non so quante, senza trovar quella che gli conviene, salvo pagarla salata. Alla sig.ra P. <sup>8</sup> scriverò al più presto: per ora sono rimminchionito. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCVIII, 1.

2. Cfr. DCCXCVIII, 7.

3. Cfr. DCCXCVII, 3.

4. D'Ancona allude agli estratti di cui a DCCXCV, 1.

5. Cfr. DCCXCV, 1.

6. Di Beppe D'Ancona: cfr. DCCXCIV, 6.

7. Vigo.

8. Pia Vigo.

DCCC  
NOVATI A D'ANCONA

Milano 5 III '97

Mio carissimo Professore,

Le mando la restante parte del Verbale del 5 maggio concernente la pubblicazione del famoso Proclama <sup>1</sup> — L'ho fatta copiare per risparmiar di tempo da un mio scolaro; ma siccome la scrittura del De Pagave <sup>2</sup> e tutt'altro che facile, così sarà bene che mi faccia aver le bozze a suo tempo, perché gliele collazioni sull'originale. In quanto al Proclama stesso tant'io che il mio scolaro abbiamo riguardato ben bene il volume, ma non è allegato <sup>3</sup>. Si può anche dubitare che sia stato stampato, mi pare.

EccoLe anche l'estratto de' Rendiconti <sup>4</sup>. Il Mussafia mi ha scritto che la supplica è scherzosa <sup>5</sup> e tale è anche l'avviso del Meyer che qualifica il linguaggio di Tuisio un « charabia », come quello dei calderai di Val Soana, illustrato dal Nigra <sup>6</sup>; con tutto il rispetto per questi due valentuomini io rimango sempre indeciso. E Lei che ne pensa? All'Istituto tornerò a parlarne perché il frammento francese è stato riconosciuto dal Tobler <sup>7</sup>.

Io non vedo da molto tempo la sig. Pia, anche perché zoppico, come Le scrissi, e mi muovo poco. È però stato qui Abele domenica scorsa; la casa non è ancora trovata, ma par che finiranno per prenderla Oltrarno. Ora ho qui mio padre; se egli non fosse venuto avrei fatto io un breve giro per veder di rimettermi un po' in sesto; l'inverno ed il lavoro m'hanno stremato. Spero che il discorso inaugurale — l'ho letto nel 9bre del 96 — non Le spiacerà; mi par che qualcosa di men trito ci sia, pur trattandosi d'argomento tanto studiato <sup>8</sup>.

Qui nulla di nuovo, tranneché una gran fioritura di Conferenze tenute da grandi uomini come il Faldella, il Barrili ecc. <sup>9</sup> E lunedì tornerà anche il Graf a parlar *pro Candia* <sup>10</sup>. Io non so come evitar questa tegola che cade sulla mia testa poco filellenica in questo momento.

Tanti saluti a tutti ed a Lei un abbraccio affettuoso dal  
suo

Novati

Mi farebbe mestieri vedere *la Tradition*, che nell'annata 1896 pubblicò certi articoli del Béranger Féraud sulla Festa dei Pazzi <sup>11</sup>. Ella ha quel giornale nevvvero? Le spiacerebbe prestarmelo?

1. Cfr. DCCXCV, 1; il materiale qui indicato da Novati non si conserva allegato alla lettera.

2. Il « verbale » di cui sopra è di mano di Gaudenzio de Pagave, segretario generale della Reggenza del governo provvisorio a Milano nel 1814.

3. Cfr. DCCXCVI e 2.

4. È l'estratto di NOVATI, *Vicenza* cit. a DCCXCVIII, 7.

5. NOVATI, art. cit., p. 218 pubblica la supplica di tale « magister Tuius doctor proensalium de Vicencia » e dimostra che la lingua in cui è redatto il componimento non è identificabile col provenzale (come ritenevano invece alcuni eruditi locali), ma con « un miscuglio di voci dialettali e di parole artefatte » (p. 220). In quanto alla lettera del Mussafia qui ricordata, essa non figura nel Carteggio Novati.

6. C. NIGRA, *Il gergo dei Valsoanini*, in AGI, III (1874), pp. 53-60. Il 1° marzo 1897 (da Parigi), Meyer aveva scritto a Novati, in merito alla supplica cit.: « C'est un charabia conventionnel comme celui dont font usage les chaudronniers de Val Soana et que a fait connaître Nigra ». La cartolina postale di Meyer è conservata in CN, b. 721.

7. NOVATI, art. cit., p. 220, in nota, pubblica, senza averlo identificato, un frammento in francese antico, corrispondente ai vv. 13471-81 e 13487-94 da *Le Roman de Troie par Benoit de Sainte-Maure publié d'après tous les manuscrits connus* par L. CONSTANS, 6 voll., Paris 1904-12; II, pp. 303-4. Il frammento venne identificato da Adolf Tobler (Hirzel 1835-Berlino 1910)<sup>9</sup> che ne dette notizia a Novati in una cartolina postale del 1° marzo di quell'anno, (conservata in CN, b. 1166). Non pare che Novati sia tornato a parlare di questo testo in successive pubblicazioni.

8. Cfr. DCCXCVIII, 1.

9. Nell'ambito di un ciclo di conferenze organizzato dal Circolo filologico milanese su « I centri della cultura italiana », Giovanni Faldella (Saluggia, Vercelli 1846-1928)<sup>9</sup>, aveva parlato di Torino, il 21 febbraio 1897: se ne veda un resoconto in CS, 22-23 febbraio 1897. Il 28 febbraio Barrili aveva tenuto una conferenza su Genova: v. CS, 1-2 marzo 1897.

10. L'8 marzo Graf terrà un discorso in favore dell'annessione dell'isola di Candia alla Grecia; se ne veda un resoconto in CS, 9-10 marzo 1897.

11. I. B. BÉRENGER-FÉRAUD, *La fête des Fous, des Innocentes, de l'Ane*, in « La Tradition », VIII-IX (1894-95), pp. 153-76; X (1896), pp. 1-15.

DCCCI  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 marzo 1897] \*

C. A. Grazie del Verbale, e quando sarà il tempo di stamparlo, te ne manderò le bozze<sup>1</sup>. Ho finito di copiare il testo di Confalonieri, ma ora bisogna rileggerlo e rimpinguarlo<sup>2</sup>. I documenti sono tutti all'ordine, e il verbale è il primo.

Ho letto la tua Memoria, e anch'io credo che quel garbuglio sia fatto a posta<sup>3</sup>. Che diavol di linguaggio sarebbe!

Ti ho mandato la *Tradition*, che mi rimanderai a tuo comodo<sup>4</sup>.

Grazie delle notizie che mi comunichi della sig.a P.<sup>5</sup>, che saluterai quando la vedrai. Addio

Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

\*Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCC e 1.

2. Cfr. DCCXX, 8.

3. Cfr. DCCC e 4-6.

4. Cfr. DCCC e 11.

5. Pia Vigo.

DCCCII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 marzo 1897] \*

C. A. Chi è il vostro candidato pel Consiglio? Potresti rispondermi a volta di corriere, sicché la risposta mi giungesse Venerdì prima della votazione (ore 16)?

Sarai a Firenze l'8 per le nozze di Beppe<sup>1</sup>? Me lo auguro. In fretta Tuo

A. D'A.

Cartolina postale

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCIV, 6.



DCCCIII  
NOVATI A D'ANCONA

Milano 1, IV 97

Carissimo Professore,

chi è il nostro candidato al Consiglio? Ecco una domanda alla quale non so troppo che rispondere. Non ne abbiamo alcuno. Taluni tra i « filosofi » voteranno per il Cantoni; io non ne ho punto voglia e credo finirò per dar il voto al Villari. Ecco quanto.

Ho avuto l'invito pel matrimonio di Beppe<sup>1</sup>. Son molto seccato della coincidenza coll'ultima lezione pubblica che devo far giovedì 8 aprile; ultima dico prima delle vacanze: bucarla è cosa che mi spiace, tanto più che oggi coi Ciccotti tra i piedi c'è da sentirsi dire su pe' giornali socialisti che i professori moderati non fanno lezione. Spero però ancora di accomodar le cose. Ma quella che arriverà un po' in ritardo sarà la pubblicazioncella che intendo offrire a Beppe per le nozze sue<sup>2</sup>; essa è stata disgraziata nella nascita.

Mille saluti affettuosissimi dal tutto suo

Novati

La sig.a Pia è partita stamane. È stato per lei un distacco penosissimo e così per noi tutti suoi amici.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXCIV, 6.

2. F. NOVATI, *Villanelle alla siciliana*. 1584, Bergamo 1897 (nozze D'Ancona-Orvieto).

DCCCIV  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 aprile 1897] \*

Caro amico, ti mando una copia completa delle pubblicazioni, salvo quella del Flamini, che riceverai direttamente<sup>1</sup>. Aspetto le tue<sup>2</sup> e, se puoi, visto i molti parenti di ambo le parti e i collezionisti che le richiedono vedi di mandarmene una quarantina. Sono costretto a valermi della mano del Flamini, perché da pochi giorni mi è capitata addosso una congiuntivite che non mi permette né di leggere né di scrivere.

Addio e credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale, di mano di Flamini, il quale ha aggiunto, di seguito allo scritto di D'Ancona, alcune righe di suo indirizzate a Novati.

\* Dal timbro postale.

1. Sono le pubblicazioni apparse in occasione delle nozze del figlio di D'Ancona, Beppe; se ne veda l'elenco e la descrizione in RB, V (1897), pp. 153-4. F. FLAMINI aveva allora pubblicato l'opuscolo *Ballate e strambotti di poeti aulici del Quattrocento*, Padova 1897.

2. Cfr. DCCCIII, 2.

DCCCIV  
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 25 IV 97

Mio caro Professore,

La sua graditissima cartolina, scritta dal Flamini, mi è stata respinta costà, come costà mi è stato respinto il fascio degli opuscoli nuziali ch'Ella ha avuto la gentilezza di mandarmi<sup>1</sup>. Grazie cordiali — In quanto al mio opuscolo esso è proprio stato disgraziato<sup>2</sup>; a ritardarne l'apparizione, oltre alle prime cause se n'è aggiunta qualch'altra tipografica; sicché non spero poterglielo mandare se non fra una settimana — Per guadagnare tempo le farò spedire direttamente da Bergamo le 40 copie che destino agli sposi; io mi riterrò le 20 che mancano a far le 60 per darle a qualche amico; e di coloro a cui io distribuirò i miei esemplari Le dirò i nomi per non dare due volte l'opuscolo alla stessa persona.

Mi è stato di vero dispiacere udire che il braccio Le dà noia; sospettavo già che ciò fosse da quanto mi aveva scritto da Firenze la sig. Pia della sua partenza un po' affrettata appunto a cagione di dolori - Speriamo che questo malanno debba presto sparire.

E a Milano ha ancora intenzione di venire? La sig. Virginia l'aspettava quasi a Pallanza.

Io vado posdomani a Torino per la solita seduta annuale della Deputaz. di Storia patria<sup>3</sup>; sarò di ritorno a Milano il 30 o il 31. Mi saluti tutti caramente ed ami sempre

il tutto suo  
Novati

Dell'opuscolo dello Scotti sul Bertola tornerò a fare ricerca al mio ritorno a M<sup>4</sup>.

Cartolina postale.  
1. Cfr. DCCCIV, 1.

2. Cfr. DCCCIII, 2.

3. Il 27 aprile 1897 si sarebbe tenuta a Torino l'84ª adunanza generale della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia: v. il resoconto apparso in MSI, s. 3ª, V 1900), pp. XVI-XVII.

4. Cfr. DCCXCVII, 3.

DCCCVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 maggio 1897] \*

C. A. Non ho risposto ancora alla tua cartolina, perché mi pareva di dover attendere la venuta del pacco<sup>1</sup>. Ma questo ancora non si vede. Che diavolo è successo. Intanto ti mando la pubblicazione, anch'essa in ritardo, del Flamini<sup>2</sup>. Sta bene che tu mi avverta a chi le darai direttamente.

Non è stato male al braccio quello che ho sofferto, ma una congiuntivite che per fortuna è stata breve. Del resto, la salute va discretamente. - Beppe è tornato Giovedì da Vienna, ma ancora non si è visto a Pisa perché ha avuto un po' d'influenza, ma ora va meglio.

Se troverai quel lavoro sul Bertola l'avrò caro<sup>3</sup>. Avrei però bisogno che tu mi acquistassi dal Vallardi il numero di *Natura ed Arte* del Luglio 96, dove dev'esserci un articolo del De Castro sullo Stendhal<sup>4</sup>.

Per le vacanze non ho potuto muovermi, a causa di certi esami di patente, e poi per la congiuntivite. A Firenze ho visto la sig.<sup>ra</sup> Pia, che ha trovato casa alla Mattonaja, e in questi giorni dev'esserci tornata. E sempre giù, povera donna! Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Sarebbe possibile aver non più tardi della fine del mese per la Rassegna l'artic. sul Mazzatinti<sup>5</sup>?

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta del pacco contenente gli opuscoli di NOVATI, *Villanelle*, cit. a DCCCIII, 2.

2. Cfr. DCCCIV, 1.

3. Cfr. DCCXCIV, 3.

4. Si tratta di G. DE CASTRO, *Un innamorato di Milano*, in « *Natura ed Arte* », 1894-95 [non 1896, come scrive qui D'Ancona: ma v. la precisazione a DCCCX e 1], pp. 547-9.

5. Cfr. DCCXCII, 5.

DCCCVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 16 maggio 1897] \*

C. A. Ho ricevuto jeri gli opuscoli. La pubblicazione è curiosa assai nella materia, elegantissima nella forma, e te ne ringrazio. Beppe te ne ringrazierà direttamente. Bravo, anche poeta<sup>1</sup>! Ne do 20 copie agli sposi, e 20 ne tengo io; ma tu dimmi chi la manda ad amici comuni: p. es. Rossi, Renier, Graf, Paris, Mussafia, Meyer etc. Aspetto tuo riscontro per far la spedizione. A Nigra, cui interesserà, pensa Beppe che n'ebbe molte gentilezze a Vienna.

Ti ho pregato di un fasc. della *Natura ed arte*, e l'aspetto<sup>2</sup>.

Jeri è morto il povero Serafini, ed è perdita di un dotto collega e di un buon amico.

Addio e credimi

Tuo

A. D'A.

Avrai visto l'artic. dello Zippel<sup>3</sup>. Non ti scordare di quello sul Mazzatinti<sup>4</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI *Villanelle* cit. a DCCCIII, 2; l'opuscolo si apre con una dedica in versi del curatore a Beppe D'Ancona.

2. Cfr. DCCCVI, 4.

3. Cfr. DCCLXXXVII, 4.

4. Cfr. DCCXCII, 5.

DCCCVIII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 20 maggio 1897] \*

C. A. Ho preso nota di quanto mi dici <sup>1</sup>. Non mando né al Graf né al Rossi né al Renier né al Cian né al Luzio: mando al Meyer, al Paris, al Mussafia, al Pitrè. Manda tu al Salomone Marino. E con ciò mi restano per ogni evento 2 copie, avendone date 20 agli sposi <sup>2</sup>. Non ho mandato né alla sig. Pia né alla sig. Virginia: ho mandato al Nigra. Tu pensi al Dejob, De Nohac e Tobler.

Per la bibliografia Mazzatinti vedi almeno di averla fatta per la chiusura dell'anno scolastico <sup>3</sup>.

Non saprei servirti pel Sonetto di cui mi mandi l'Incipit <sup>4</sup>.

Gli sposi sono ora a Firenze, Piazza Savonarola. Tanti saluti di tutti. Aspetto il fascicolo di *Natura ed Arte*. Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce certamente ad una lettera di Novati non conservata.

2. Si tratta di NOVATI, *Villanelle* cit. a DCCCIII, 2.

3. Cfr. DCCXCII, 5.

4. Il sonetto, di cui Novati aveva evidentemente inviato l'incipit nella lettera non conservata (cfr. nota 1), non è stato identificato.

5. Cfr. DCCCVI, 4.

DCCCIX  
NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 22 maggio 1897] \*

Mio carissimo Professore,

ho fatto richiedere alla casa Vallardi se nel n.° del luglio 1896 si leggesse un articolo del De Castro sullo Stendhal; non avendo potuto io prima di far la domanda verificare sulla copia della Biblioteca, dove hanno perduto tutto il 2° sem. 96 <sup>1</sup>. La risposta è stata negativa; né in quel di luglio né nei numeri immediatamente precedenti o seguenti l'articolo ci sarebbe. Vuol Ella verificar meglio la cosa? Per sua norma intanto L'avviso che un fascicolo arretrato di *Nat. ed Arte* costa L. 2. Più di quanto valgan tutti gli articoli del De C ... il quale, pover'uomo, ormai è proprio finito.

Sta bene la distribuzione degli opuscoli <sup>2</sup>. Io m'incaricherò di quelli ch'Ella mi lascia.

Scriverò a Beppe un di questi giorni non appena abbia un po' di tempo libero e mi senta meglio. Ora, per variare, sono raffreddatissimo. La sig.<sup>a</sup> Virginia era giorni fa a Venezia. Forse ritornerà per il *grand prix* <sup>3</sup>. A Venezia conto andar anch'io sui primi del mese venturo.

Di darle la bibliografia del Mazzatinti presto non posso prometterle <sup>4</sup>.

Ma che cretinerie scrive quel Teza <sup>5</sup>! *A quoi bon* ridir le cose già note e stranote? Per far dispetti a me coi suoi *forse?* Pover'uomo!

Lo Zippel s'è mostrato pieno di buona volontà; ma se dovessi dire che ha dato un'idea di quel che contiene l'Epistol. di Coluccio direi una bugia ... <sup>6</sup>.

Tanti affettuosi saluti dal suo N.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCVI, 4.

2. Cfr. la cartolina postale precedente e DCCCIII, 2.
3. Il 23 maggio di quell'anno si correrà nell'ippodromo di San Siro il gran premio di trotto.
4. Cfr. DCCXCII, 5.
5. Nel breve articolo *Ai 'Carmina medii aevi'*, uscito in RB, V (1897), p. 94, E. TEZA proponeva alcuni emendamenti al testo dei *Carmina* editi vari anni prima da Novati (cfr. XXXIX, 11) e coglieva l'occasione per lanciare qualche ironica frecciata all'indirizzo dell'editore.
6. Cfr. DCCLXXXVII, 4.

DCCCX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] Il 24 Maggio [1897] \*

C. A. Il mio fondamento è un articolo di P. Bellezza nella Rassegna nazionale, che cita l'art. del De Castro; ho però sbagliato a dire Luglio 96, dev'essere Luglio 95<sup>1</sup>. Se ti riesce aver il fascicolo a meno di L. 2, meglio così: se no, pazienza.

Per l'articolo del Mazzatinti non insisto, ma vedi di farlo più presto che potrai<sup>2</sup>. Ricordati che te l'ha spedito lui per averne in ricambio la recensione.

Quanto all'art. dello Z. poteva certo esser più ricco di informazioni, né io glielo avevo vietato<sup>3</sup>. L'artic. di T. l'inserii non parendomi scortese<sup>4</sup>.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale, che contrasta, per l'indicazione del giorno (« Pisa 23-5-97 »), con la data autografa del D'Ancona.

1. DE CASTRO, art. cit. (a DCCCVI, 4) è ricordato in P. BELLEZZA, *Di qualche opinione dello Stendhal circa il Manzoni*, in RN, LXXXVII (1896), pp. 791-2.

2. Cfr. DCCXCII, 5.

3. È la recensione di ZIPPEL all'*Epistolario* di Salutati: cfr. DCCLXXXVII, 4.

4. Si tratta dell'articolo di TEZA di cui a DCCCIX, 5.



DCCCXI  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 maggio 1897] \*

C. A. Vengo a dimandarti ajuto. E contro chi? conto i topi, che mi sono entrati fra i libri e me ne hanno mangiato uno e rosi parecchi: il gatto è rincoglionato. E come, dirai tu, come ajutarmi? Senti, in Borgonuovo, dove tu abiti, ci deve essere una ditta, parmi di fratelli con nome tedesco, che vende una certa roba che fa venir il tifo ai topi. Senza tuo molto incomodo puoi farmi mandare un poco di cotesto benefico specifico, colle relative istruzioni, ed io te ne rimetterò il prezzo con quello che costerà il fascicolo di *Natura ed arte*<sup>1</sup>. E poi scriverò il tuo nome fra i benemeriti della mia biblioteca. Addio Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCVI e 4.

DCCCXII  
NOVATI A D'ANCONA

Milano 31 V 97

Caro Professore,

non è stato senza fatica che in mancanza di notizie precise mi è riuscito scovare la ditta Buckwell, la quale ha abbandonato Borgo Nuovo per passar in Via Solferino 7. Essendomi recato al nuovo domicilio non vi ho trovato alcuno, tranne la moglie che mi ha detto esser incerta se avesser ancora del *Virus*; ma ho potuto ottenere il manifesto che Le mando. Io non so troppo, attesa la delicatezza delle operazioni da eseguire, se Ella troverà poi comodo questo sistema; mi astengo quindi per ora da ogni ordinazione. Quand'Ella abbia determinato quel che vuol fare può riscrivermi e darmi la commissione, ove non preferisca chieder i flaconi direttamente alla Ditta avvertendomi dell'entità del pagamento che dovrei fare a conto suo. Attendo dunque istruzioni.

In quanto a *Natura ed Arte* è un delirio: ora mi dicono che i numeri del 95 sono esauriti. Io non so come fare a procurarglielo: ci tien proprio a quell'articolo<sup>1</sup>? In caso potrei farglielo trascrivere da qualche scolaro. Lo Scotti, quel del Bertòla, è irreperibile ed io non so come procurarle il suo libretto, che è un estratto del *Pensiero Italiano*<sup>2</sup>. Jeri ho veduto qui Abele, che è abbattuto e dimagrato moltissimo, moltissimo avvilito poi perché la sig.<sup>3</sup> Pia non sa darsi pace di trovarsi dov'è. Poveretta! Io andrò a Venezia nella ventura settimana - Ha Ella avuti gli Atti del Congresso Storico<sup>3</sup>? E devo mandarLe l'estratto della Relazione mia e del Sensi<sup>4</sup>? Potrebbe darmi l'indirizzo a Roma degli Amari? Tanti saluti.

Cartolina postale, non firmata.

1. Cfr. DCCCVI e 4.

2. Cfr. DCCXCVII, 3.

3. Cfr. DCCXXXIX, 4.

4. Relazione di F. NOVATI e F. SENSI, sul tema *I comunicato dalla Società Storica Lombarda: riprendendosi in esame la proposta fatta ed approvata in massima dal V Congresso storico italiano, che nella pubblicazione di antichi documenti sia fedelmente conservato tutto ciò che attiene alla sostanza, alla lingua e alla grammatica e tutti i fatti grafici che costituiscono una legge, il Congresso è invitato a deliberare che la riproduzione integrale dei testi, così latini come volgari, sino a tutto il secolo XVI, non sia limitata da distinzioni né di materia, né di scopo e che per i secoli seguenti si restringa ai casi di evidente necessità*, in *Atti cit.* (a DCCXXXIX, 4), pp. 70-85.

DCCCXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 giugno 1897] \*

C. A. Grazie mille. Per ora a quello che mi dicono in casa, non si sentono più i topi e dalla libreria par che abbiano sloggiato, dopo fatto qualche guasto. Aspetterò ancora un poco, e se mai scriverò direttamente. Ma se non c'è più lo specifico, come diceva la donna?

Quanto al fascicolo, se non c'è più lasciamo correre, e vedrò se lo trovo in prestito<sup>1</sup>. E così lascia stare per il Bertola, se è così arduo rinvenirlo<sup>2</sup>.

Non ho avuto gli Atti del Congresso storico: e gradirò il tuo estratto<sup>3</sup> — Treves mi fa ammattire e perder tempo col Confalonieri: <sup>4</sup> prima voleva cominciar la stampa dai Documenti, poi l'ha presa dal testo, ma si è fermato dopo il trotto dell'asino. Penso di mandargli però il tuo manoscritto perché, ad ogni modo, lo componga, e tu abbia agio di rivederlo prima di lasciar Milano<sup>5</sup>. Fin quando ci starai tornando da Venezia? — L'indirizzo delle Amari a Roma è Vicolo S. Niccolò Tolentino, Palazzo Moroni.

Jeri e jer l'altro a Firenze ho visto la sig. Pia, e un momento anche Abele. Quella povera donna non sa adattarsi alla sua sorte, e sospira Milano e i milanesi. Capisco bene che debba esser così: ma mi par che le manchi la forza di reazione. Ambedue del resto sono giù anche fisicamente, e mi danno da pensare. Dio li assista.

Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCVI e 4.

2. Cfr. DCCXCVII, 3.

3. Cfr. DCCCXII, 4.

4. Cfr. DCCXX, 8.

5. Si tratta della copia fatta eseguire da Novati per conto di D'Ancona (cfr. la lettera DCCC), del documento di cui a DCCXCV e 1.

DCCCXIV  
D'ANCONA A NOVATI

[Giugno 1897]

C. A.

Ho bisogno di un servizio per un comune amico. Il Lattes è in ballottaggio come socio corrispondente dei Lincei per la Categoria filologica. Ma dopo fatta la terna, nella quale se ben mi ricordo egli è il primo, e perciò con molta probabilità di successo, si suole inviare ai votanti un foglio contenente la bibliografia delle opere del candidato, conforme a quello che ti accludo<sup>1</sup>. L'Accademia ha ricorso a me per compilarlo, ma io non ho gli elementi per farlo. Vedi di farlo tu: ma vedi di farlo con tutta sollecitudine. E poi manda la nota all'ing. Ernesto Mancini, Segreteria dell'Acc. dei Lincei. Palazzo Corsini, Roma.

Addio in fretta. Tuo

A. D'Ancona

Dammi avviso della spedizione coll'invio di un giornale o di un biglietto da visita.

1. Al posto di Lattes, che divenne socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei solo vari anni dopo (nel 1916), fu allora eletto Ernesto Schiaparelli per la categoria 1<sup>a</sup> (filologia): cfr. RAL, s. 5<sup>a</sup>, VI, (1897), p. 332. Il foglio che D'Ancona acclude a questa lettera, non è conservato.

DCCCXV  
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 20 VI '97

Caro Professore,

non appena Ella mi scrisse mi diedi premura di compilar la nota delle principali pubblicazioni del Lattes<sup>1</sup>; lavoro che a me non poteva riuscire se non agevolissimo, possedendo io tutto quanto egli ha pubblicato dal 1868 in poi: sicché la nota è riuscita fatta a modo, se non m'inganno: e l'ho subito mandata al Mancini.

Io sono stato una settimana a Venezia in compagnia di babbo per godermi l'Esposizione veramente interessante<sup>2</sup>. Son tornato qui martedì scorso e qui resterò fin verso i primi di luglio; poi andrò un poco a Cremona e quindi prenderò una determinazione per passar le vacanze. E Lei che conta di fare? Il Paris mi ha scritto giorni fa un'affettuosa cartolina per annunziarmi la sua venuta in Italia e mi dice che verrà a Pisa, dopo esser stato a Firenze<sup>3</sup>; avrei gran piacere di vederlo; ma di scender in Toscana difficilmente avrò modo. A Padova ho veduto il buon Flamini e s'è fatto un gran discorrer di Lei e buone notizie sue m'ha anche mandato giorni fa la sig.<sup>a</sup> Pia che mi dice averlo veduto in occasion delle nozze Supino (Grazie dell'interessante opuscolino):<sup>4</sup> ha avuto la Relazione al Congresso<sup>5</sup>? Ha visto le eroiche imprese del caro Graziadio<sup>6</sup>? Qui ci si vorrebbe liberar dal suo protetto ma non so se si arriverà a tanto<sup>7</sup>. Mille affettuosi saluti dal tutto suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. la lettera precedente.

2. Dal 22 aprile al 31 ottobre 1897 si tenne a Venezia l'Esposizione internazionale d'arte.

3. Questa cartolina postale di Paris (in data 13 giugno 1897), è conservata in CN, b. 848.

4. Per le nozze di I. B. Supino con Valentina Finzi, avvenute il 14 giugno 1887, D'ANCONA aveva pubblicato *Documenti sulla Università di Pisa nel secolo XV*, Pisa 1897.

5. Cfr. DCCCXII, 4.

6. In merito ai ripetuti ostacoli posti alla carriera di Ciccotti (per cui, v. la lettera DCCLXXXV), Ascoli era intervenuto a favore di quest'ultimo con l'opuscolo *Intorno alla condizione del prof. Ciccotti nella scuola, lettera al direttore del 'Corriere della Sera'*, Milano 1897; il 17 giugno di quell'anno, con una interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione, Ascoli aveva poi lamentato che alcuni professori dell'Accademia Scientifico-letteraria, dopo aver negato il proprio assenso alla promozione di Ciccotti, avessero invece favorito quella di Scherillo e contemporaneamente aveva invitato il ministro a non lasciar « vituperare o schiacciare un professore che può sfidare ogni confronto, per la sola ragione ch'egli sia un socialista ». Cfr. *Atti Parlamentari. Senato del Regno, Legislatura XX, 1ª sessione 1897. Discussioni*, pp. 686-98.

7. Il progetto sarà realizzato di lì a poco: v. oltre a DCCCXVII e 2-3.

DCCCXVI

D'ANCONA A NOVATI

Domenica [giugno 1897]

C. A.

Grazie della sollecitudine per servire me e il comune amico Lattes, che spero riuscirà vincitore <sup>1</sup>.

Ti accludo il manoscritto inviatomi e che mi dicesti di dover coordinare sulle bozze consultando l'originale <sup>2</sup>. Ecco che cosa dovresti fare. La Tipografia ancora non ha finito di spedirmi l'originale mio, e Dio sa quando metterà mano ai Documenti, nella serie dei quali questo è il primo. Ora è ben necessario che tu abbia le bozze prima di allontanarti da Milano, il che mi pare che sarà fra breve. Dovresti perciò aver la bontà di andare in Tipografia e intenderti col Proto - dacchè Emilio <sup>3</sup> è in via per Stokolm e Giuseppe potrebbe essere a Salsomaggiore colla signora Virginia. Consegnagli dunque l'originale e intenditi con lui pel tempo in che dovrebbe farti rivedere le bozze. Mi pare che può farci questo favore, visto che è il primo Documento.

Gaston deve essere andato con Rajna a Norcia al monte della Sibilla, e verrà qua al ritorno. Io gli ho indicato i giorni d'esami, nei quali non potrei esser con lui, e spero li eviterà. Altro non posso dirti, né so quanto si tratterà in Italia, dove andrà, e che via terrà al ritorno.

Ho ricevuto la Relazione e l'accennerò nella Rassegna <sup>4</sup>. A proposito; nelle vacanze non dimenticarti l'artic. sul Mazzatinti <sup>5</sup>.

Io finirò il 7, e credo che il 15 avrà finito anche Paolo, e che allora potremo partire per Volognano. Se mi ci trovo bene ci resto, e nel Settembre verrò a Milano per l'adunanza della Società bibliografica <sup>6</sup>, e di là passerò a Pallanza.

Graziadio mi pare che abbia liquidato il suo protetto. Gli ha reso un bel servizio <sup>7</sup>! Non mi ha mandato la sua lettera a stampa <sup>8</sup>, e a Roma m'ha evitato, probabilmente per non sentir ciò che gli avrei detto in proposito.

Addio. Quando e dove ci vedremo? Avvisami, di grazia, ciò che combinerai col proto. Tuo A. D'Ancona

1. Cfr. DCCCXIV e 1.
2. Cfr. DCCCXIII, 5. Si stava allora stampando a Milano il libro di D'ANCONA su *Confalonieri* cit. a DCCXX, 8.
3. Emilio Treves (Trieste 1834 - Milano 1916)\*.
4. Della *Relazione* cit. a DCCCXII, 4, verrà data notizia nella *Cronaca* della RB, V (1897), p. 167.
5. Cfr. DCCXCII, 5.
6. Dal 23 al 25 settembre 1897 si sarebbe tenuta a Milano la 1ª adunanza della Società Bibliografica Italiana: v. un resoconto delle sedute in RBA, VIII (1897), pp. 125-6.
7. Cfr. DCCCXV, 6.
8. Si tratta di ASCOLI, *Intorno alla condizione del prof. Ciccotti*, cit. a DCCCXV, 6.

DCCCXVII  
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 9 VI '97

Carissimo Professore,

ho già tra le mani da due giorni le bozze del documento di cui Ella mi ha mandato il ms.<sup>1</sup> Domani le correggerò sul ms. della Braidense e poi le ritornerò alla Tipografia. E così Ella è servito di barba e di parrucca.

Non potrei dirle tutte le noie di questi ultimi giorni: Oltreché la corvée degli esami c'è stata la *corvée* peggiore di liberarci dal C.<sup>tti</sup> Ella avrà veduto dai giornali come il Consiglio di Facoltà unanime (meno, s'intende, S. Maestà) abbia invitato il ministro a non riconfermarlo l'anno venturo<sup>2</sup>; il Consiglio direttivo ha approvato il nostro voto e l'ha fatto suo. Ci son state scenate in Facoltà; Graziadio ha dovuto sentirsi infliggere un voto di biasimo che fu poi da chi l'aveva proposto ritirato; ma non si dà per vinto; sta — disgraziatamente! — benone e colla salute il veleno si è fatto più forte. Ora siam dunque in guerra dichiarata e chi sa quanti bocconi amari ci converrà trangugiare! Ma a questo passo per la nostra dignità era pur necessario divenire.

Chi sa che non mi decida a far una corsa in Toscana per riveder il Paris!

Affettuosi saluti dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCCXIII e 5.
2. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gianturco, aderirà a questa proposta allontanando di lì a poco il Ciccotti dall'Accademia Scientifico-letteraria: v. oltre la lettera DCCCXXIV; sull'episodio e in particolare sull'atteggiamento mantenuto da Ascoli, ancora una volta solidale con Ciccotti, si veda RAICICH, op. cit. (a CCII, 4), pp. 237-9, in nota.



DCCCXVIII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 giugno 1897] \*

C. A. Ecco l'itinerario di Paris. Oggi parte per Siena: Sabato sera coll'ultimo sarà qua: resta la Domenica, la sera parte per Lucca e Genova. Se vuoi vederlo, vieni qua o Sabato sera o Domenica mattina: qui in casa ti offro da mangiare e da dormire. Se verrai, farai piacere anche a noi.

Grazie della revisione <sup>1</sup>. Ora mi occorre un favore. Cercami notizie della Bianca Milesi Mojon <sup>2</sup>. Le bibliografie da me consultate — Ferri <sup>3</sup> e Greco <sup>4</sup> — danno solo l'elenco delle sue scritture. Vorrei notizie della vita, e trattandosi di una milanese, costà dovrebbero trovarsene. Milanese la dicono i libri citati, ma io credevo che fosse figlia di quella piacentina, di cui furono innamorati l'Affò e il Giordani <sup>5</sup>: ad ogni modo stava a Milano, e sposò un dott. Mojon. Era molto amica di M. Gioja, nelle cui *Opere minori* — che mancano qui in Biblioteca! — ci deve essere uno scritto *Intorno a Bianca Milesi* <sup>6</sup>. Vedilo un po', ma le notizie saranno incomplete. Dovrei farne una noticina a un documento del Processo Confalonieri, dov'è rammentata <sup>7</sup>. Se non hai tempo ora, farai la ricerca al ritorno, o troverai chi se ne incarichi.

Addio. Tuo

A. D'Anc.

Cartolina postale.

\* Il giorno, l'anno e il luogo di partenza sono dal timbro postale.

1. Novati aveva ricontrollato sul ms. originale, per conto di D'Ancona, le bozze del documento di cui a DCCXCV, 1.

2. Di Bianca Milesi Mojon (Milano 1790 - Parigi 1849)<sup>8</sup>, D'Ancona tratterà un profilo bio-bibliografico in *Confalonieri* cit. (a DCCXX, 8), pp. 234-5, n. 1.

3. *Biblioteca femminile italiana raccolta, posseduta e descritta*, da P.L. FERRI, Padova 1842; ivi a pp. 235-8, la bibliografia degli scritti della Milesi Mojon.

4. *Bibliografia femminile italiana del XIX secolo*, per O. GREGO, Venezia 1875; la bibliografia delle opere della Milesi Mojon è a p. 299.

5. Si tratta in realtà di due persone diverse; la madre di Bianca fu quella Elena Viscontini Milesi ricordata dal Dossi (v. le *Note azzurre*, a cura di D. ISELLA, 2 voll., Milano 1964, ad indicem e in particolare la n. 3836, I, pp. 419-20) e a cui intitolò una sua poesia il Porta: v. le *Poesie* a cura di D. ISELLA, Milano 1975, pp. 465-6 e 734-5. La «piacentina» è invece identificabile con Rosa Milesi Cavitelli, amica del Giordani (v. G. FERRETTI, *Pietro Giordani sino ai quaranta anni*, Roma 1952, ad indicem e G. FORLINI, *Bibliografia di Pietro Giordani. Le opere e la critica*, Firenze 1974, ad indicem) e dell'Affò: cfr. F. ODORICI, *Rosa Milesi e il padre Ireneo Affò*, Parma 1864, (nozze Saini-Testi).

6. In M. GIOIA, *Opere minori*, 17 voll., Lugano 1832-37; V, pp. 305-39 è pubblicata la *Lettera intorno alla signora Bianca Milesi*.

7. V. la nota 2.

DCCCXIX  
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 2 luglio '97

Caro Professore,

grazie del cordiale invito ma ... sono oppresso dalle bozze, dal caldo e dagli esami e una scappata fino a Pisa in queste condizioni mi riesce impossibile. Le accludo un viglietto per il Paris<sup>1</sup>. Vegga di persuaderlo a venir fin qui, dacché deve andare a Genova! Alla peggio spero vederlo in Francia sul principio d'agosto.

In Tipografia si sono messi in capo che Ella debba avere necessità di riveder quelle bozze dell'estratto de' Processi verbali della Reggenza ed anch'oggi me le hanno mandate a chieder d'urgenza<sup>2</sup>! Chi sa che cosa s'immaginano. A buon conto le ho ritornate.

Non so troppo a chi chiedere le notizie ch'Ella mi domanda<sup>3</sup>. Proverò tuttavia a sentir qualcuno.

Nuovi ringraziamenti: Ella mi ricordi a tutti di casa ed ami il suo aff.<sup>mo</sup>

Novati

1. Il « viglietto », datato « 2 luglio » si conserva nel Carteggio di Paris (per cui cfr. CDXXXI, 6).

2. Sono le bozze del documento di cui a DCCXCV, 1.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

DCCCXX  
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 luglio 1897] \*

C. A. Ho consegnato la tua al Paris<sup>1</sup>, e ci siamo doluti che tu ti sia lasciato sopraffare dalla poltroneria. Hai fatto male, e così perduto una giornata piacevolissima.

Ho ricevuto le stampe, che m'immagino essere in duplicato<sup>2</sup>: ad ogni modo le rimando in stamperia col titolo in capo e l'indicazione della fonte in fine, perché ormai si deve cominciare la composizione dei Documenti.

Vedi di trovarmi quelle notizie sulla Milesi<sup>3</sup>. Qualche vecchio dovrebbe saperne: e forse anche qualche non vecchio, per es. il Greppi. Credimi

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCXIX e 1.

2. Sono le bozze di stampa del « verbale » di cui a DCCXCV, 1.

3. Cfr. la cartolina postale DCCCXVIII.

DCCCXXI  
NOVATI A D'ANCONA

Sound of Mull, 6, 7,\* 1897

Carissimo Professore,

Ella vorrà certo scusarmi se da tanto tempo non mi faccio più vivo con Lei; ma dapprima il non aver ancor nulla determinato intorno all'uso delle mie vacanze; poi il continuo ed incessante tramestio di un viaggio non mai interrotto mi hanno impedito di scriverLe come avrei desiderato. Ma Ella è avvezzo a vedermi cadere in siffatte colpe e del resto sa bene come anche non scrivendo io non cessi per questo di pensare sempre affettuosamente a Lei.

Le dirigo questa a Pisa, non essendo ben sicuro ch'Ella si trovi ancora a Volognano. Mi auguravo di poter passar con Lei qualche giorno in casa Treves a Pallanza ma ormai questa speranza è svanita, perché il mio giro, incominciato sulla fine di luglio, va prendendo delle proporzioni sempre maggiori. Contavo infatti sul principio d'esser di ritorno in Italia sulla fine del settembre, ed invece ormai prevedo che non potrò ripatriare se non ad ottobre avanzatissimo. Nell'agosto ho percorso parte della Francia, la Bretagna (Morbihan) e un po' della Normandia, soffermandomi quattro giorni a Cerisy-la-Salle, dove col Paris s'è fatto, come Ella ben s'immagina, un gran discorrere di Lei. Poi sono passato in Inghilterra, dove mio fratello m'ha raggiunto; ed ora con lui percorro la Scozia, paese interessante; peccato che il tempo sia quasi sempre ultra cattivo! Oggi Le scrivo dal Canale di Mull in via per l'isola di Staffa e la grotta di Fingal! Credo che verso il 15 sarò di nuovo a Londra, dove vorrei delibare almeno i mss. del British Museum. Poi passerò ad Oxford e sui primi d'Ottobre tornerò a Parigi per restarvi qualche po'. Se Ella volesse scrivermi può indirizzar a Londra General Office *Posta restante*. I più cordiali ossequi a tutti di casa: a Lei un affettuoso abbraccio dal suo

Novati

\* Si intenda: « Settembre ».

DCCCXXII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 17 ottobre 1897] \*

C. A. Ti do il ben arrivato a Milano. Ebbi durante il tuo viaggio una sola tua lettera<sup>1</sup>, giunta il giorno che partivo per Pallanza, e che credo sia dovuta alle lagnanze che sul conto tuo feci alla signora Pia, ma del tuo passaggio in Normandia seppi dal Paris, del tuo ritorno in Italia dal Dejob. Non risposi alla tua perché pieno di faccenduole, e per incertezza dell'indirizzo. So che hai pubblicato un libro<sup>2</sup>: ma non l'ho avuto, né visto se non negli annunci tipografici.

Vorrei un favore da te. Debbo scrivere due righe sul *De Scenico Soliloquio* del Des Granges<sup>3</sup>. Potresti favorirmi qualche notizia su un argomento a te familiare, e a me ignoto? Se pur non preferisci far tu l'articolo<sup>4</sup>: ma se ciò non fosse, dammi qualche elemento per farlo io. E non ti dimenticare dell'articolo sul Mazzatinti, ma vedi di farmelo prima della fine dell'anno<sup>5</sup>.

Io sono sempre a Volognano coi miei: ma dal giorno che sono tornato, mi tien tappato in casa un maladetto raffreddore di testa. Gli altri bene, ma non è un piacevole autunno.

Il Confalonieri è finito, e darò ordine a Treves che te ne passi una copia appena lo pubblicherà<sup>6</sup>. Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. È la lettera precedente.

2. È certamente il libro di NOVATI, *Influsso* cit. a DCCXCVIII, 1.

3. *De scenico soliloquio* (gallice: *monologue dramatique*) in *nostro medii aevi theatro. Thesim facultati litterarum in Universitate Parisiensi proponebat C.-M. DES GRANGES*, Parisiis 1897; l'opuscolo sarà annunciato nella *Cronaca* della RB, VI (1898), pp. 66-7.

4. Novati non aderirà all'invito: v. oltre a DCCCXXIV e 13.

5. Cfr. DCCXCII, 5.

6. Cfr. DCCXX, 8.

DCCCXXIII  
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 27 ottobre 1897] \*

C. A. Ricevo una cartolina dalla sig.<sup>ra</sup> Virginia con una riga di tuo pugno<sup>1</sup>. A Milano troverai una mia anteriore all'arrivo qui del tuo volume<sup>2</sup>. Vedi di rispondere a ciò che in essa ti chiedo. Ai Treves ho detto che ti mandino una copia del Confalonieri<sup>3</sup>.

Dallo Zenatti ha ricevuto un opuscolo sui *Tedj* di Patecchio<sup>4</sup>. Vi è la solita acredine, e infin dei conti, lo scritto non ha altro scopo che di punzecchiarti. A Pisa confronterò col testo dei *Tedj* alcune affermazioni dello Z.

Resteremo a Volognano ancora fin verso il 3 Novembre. Pensiamo profittare del ritorno del buon tempo, dopo tanto cattivo o vario. E tu non farai una corsa a Firenze? La Signora Pia se ne lusinga.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Il tuo volumetto vuol essere letto con calma, e ciò farò quanto prima, e lo annunzierò nella *Rassegna*<sup>5</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. La cartolina non è conservata.

2. Si tratta della cartolina postale precedente e del volume di NOVATI, *Influsso* cit. a DCCXCVIII, 1.

3. Cfr. DCCXX, 8.

4. A ZENATTI, *Gerardo Patecchio e Ugo di Perso*, Lucca 1897; si tratta della tiratura anticipata dell'articolo apparso in seguito in *ALSLA*, XXIX (1898), pp. 497-525; inviando a D'Ancona questo lavoro, che è in definitiva un'ampia e severa recensione di NOVATI, *Pateg* cit. (a DCXXVII, 6), Zenatti gli aveva scritto: « Le invio un mio opuscolo sul Patecchio. Questa volta il Novati dovrà dire: Tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino! ». La cartolina postale di Zenatti, in data Roma, 20 ottobre 1897, è conservata in CD'A II, ins. 46, b. 1447.

5. NOVATI, *Influsso* cit., verrà invece recensito da F. FLAMINI in *RB*, VI (1898), pp. 43-5.

DCCCXXIV  
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 7 XI '97

Mio carissimo Professore,

devo sempre rispondere alla Sue due gratissime cartoline del 17 e 27 scorso mese. Mi vergogno un poco scrivendo queste date, che mettono in sì chiara luce il mio ritardo; ma ahimè! ormai la mia riputazione di buon corrispondente è perduta senza rimedio, ed Ella d'altronde è avvezzo a compatirmi. Non starò dunque a cercar scuse per giustificare il mio silenzio: solo Le dirò che debbo sbarazzarmi del *De Magnalibus Mediolani* di Bonvesin<sup>1</sup>, la pubblicazione del quale mi ha costato gran tempo e fatiche non piccole, e che dal giorno in cui sono tornato qui da Pallanza non ho fatto che attendere a quel lavoro.

A Milano, dove quest'anno c'è un mezzo sciopero, un po' per le vacanze largiteci da S.E., un po' perché lo Scherillo non vuole tornare se non col decreto che lo nomina ordinario, in tasca<sup>2</sup>, non si sono ancor cominciati i corsi e forse nemmeno terminati gli esami. Io ad ogni modo tornerò *alla residenza* il 9, cioè a dir martedì questo. E la sera stessa vedrò probabilmente al Filodrammatico quasi tutta la società di Pallanza, i Treves, i Ferraguti<sup>3</sup>.

A proposito di Treves. Io non ho ancora ricevuto il libro suo sul Confalonieri<sup>4</sup>. Spero trovarlo a Milano; se non ci fosse lo richiederò a suo nome.

La ringrazio della gentile promessa che mi fa di parlar Lei nella *Rassegna* sul Discorso<sup>5</sup>. Niuno può farlo meglio di Lei, che, come ho detto nelle Note, ne è pur in fondo il padre<sup>6</sup>. Speriamo che non debba arrossire della prole degenerare!

Ho avuto da un amico l'opuscolo maligno dello Zenatti<sup>7</sup>. In fin de' conti credevo di dovermi arrabbiar di più, leggendolo; ma quand'ho visto che prende argomento da due *spropositi* (sic) di stampa per accusarmi di non sapere l'ortografia e d'ignorare (così l'ignorassi!) che il suo Casini si chiama Tommaso, m'è venuto da ridere<sup>8</sup>. Disgraziatamente la questione della *Tenzone* è più seria;

io l'ho studiata un poco e credo che prima d'accettar le conclusioni di Albino debbasi ancora rifletterci bene. Vedrà le argomentazioni che esporrò sul soggetto in una Nota che darò all'Istituto, in cui discuterò anche le proposte d'emendazione a varî passi del testo, che in omaggio al *collettivismo* mi hanno mandato varî amici <sup>9</sup>.

Il *collettivismo* mi fa ripensare all'altra piaga, che abbiamo aperta nel fianco: il Ciccotti <sup>10</sup>. Il ministero aveva proposto a Pavia di prenderlo: ma la Facoltà credo abbia risposto che non lo vuole <sup>11</sup>. Ora leggo ne' giornali che lo manderanno a Padova. Per me vada dove vuole, purché non torni ad avvelenarci l'esistenza a Milano! Se tornasse, ora che l'Ascoli scoppia di salute (pur troppo) Dio sa quante trappole ci tenderebbe!

Ma parliamo di cose più allegre. Sarebbe Ella disposto, caro Professore, ad accondiscendere ad un vivissimo desiderio del Comitato Milanese della Soc. Dantesca ed a venire quest'inverno a fare una conferenza sopra Dante <sup>12</sup>? Ella farebbe un gran regalo a tutti. Da un pezzo io sono incaricato di chiederLe ciò; ma speravo vederla in un luogo o nell'altro nelle vacanze e quindi ho tardato finora a esporLe questo nostro desiderio. Naturalmente non possiamo offrire compensi; fuorché il pagamento del viaggio; ma Ella per far cosa utile agli studj e gradita a noi, spero vorrà a questo rassegnarsi. Che bella cosa se venisse! Ci pensi e non si affretti a dire di no. Se si decidesse Le prepareremmo un mezzo trionfo! La mia proposta è *ufficiosa*: s'intende che, ove vi sia qualche speranza di vederla accolta, si tramuterà tosto in *ufficiale*.

In quanto alla sua domanda per ciò che spetta al libretto del Des Granges, debbo dirLe che anch'io ho avuto quel lavoro *sub conditione* di parlarne nel *Giorn. Storico*. Ed infatti ho già mandato a Torino un articoluccio di *Bullettino*, dove ho messo quel poco che potevo dire in argomento <sup>13</sup>.

Per la recensione del libro del Mazzatinti sono in un serio imbarazzo <sup>14</sup>. È un libro quello, sul quale senza studj speciali non si può dir nulla di buono; quindi o lodarlo in genere — cosa difficile, perché oltretutto è mortalmente noioso, senz'interesse storico e letterario vero, è anche, come ha dimostrato il Percopo <sup>15</sup> e m'è stato anche riconfermato a Parigi dal Meyer <sup>16</sup>, incompleto

— o biasimarlo: cosa ch'io non vorrei fare. Converrebbe quindi farne un riscontro breve, breve ed anodino. Che ne dice?

Ella mi chiedeva se non sarei capitato a Firenze. Come vede, da un pezzo il diavolo ci mette le corna; e malgrado il mio vivo desiderio di riveder Lei, la signora Adele, i ragazzi, ed ora anche Casa Vigo, non c'è modo di combinar nulla. Ma se si terrà a Firenze una seduta della Società Dantesca farò in modo d'andarci, ed allora verrò anche a Pisa senza alcun fallo.

Non vorrei ch'Ella finisse per trovare che scrivo *troppo*. Chiudo dunque quest'*epistola*, pregandoLa di ricordarmi alla sig. Adele, a Paolo, a Giulia (di cui ho udito lodar moltissimo i progressi d'ogni genere); e di credermi sempre il suo ormai vecchio figlio

Novati

1. F. NOVATI, pubblicherà il testo bonvesiniano *De magnalibus urbis Mediolani*, in BISI, nr. 20 (1898), pp. 5-188.

2. Con RD del 27 ottobre 1897, lo Scherillo venne promosso professore ordinario di letteratura italiana all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1898, p. 5. In quanto a « S.E. » qui ricordata da Novati, si tratta quasi sicuramente dell'allora ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Codronchi Argeli (Imola 1841-Roma 1907)\*.

3. Probabilmente si tratta del pittore Arnaldo Ferraguti (Ferrara 1862-Forlì 1925) e di sua moglie Olga Treves; lettere di entrambi (e di un Guido Ferraguti, forse figlio degli stessi) a Novati sono conservate in CN, b, 403. Su A. Ferraguti cfr. Comanducci, s.v.

4. Cfr. DCCXX, 8.

5. Cfr. DCCCXXIII, 5.

6. Novati allude a quanto si legge nell'*Influsso* cit. (a DCCXCVIII, 1), a p. 94, n. 2: « [...] non tacerò già delle geniali e dottissime lezioni sull'origine della civiltà del popolo italiano, della sua lingua e letteratura, ch'io ebbi la fortuna d'ascoltare nell'anno accademico 1876-77 in Pisa dal 'padre mio e degli altri miei migliori', il professore Alessandro D'Ancona ».

7. Cfr. DCCCXXIII, 4.

8. In NOVATI, *Pateg.* cit. (a DCXXVII, 6), p. 287, n. 2, il libro *Sulle forme metriche italiane*. Notizia di T. CASINI, Firenze 1884, è qualificato un « libricciatolo » e l'autore è citato come « A. CASINI »; ZENATTI, art. cit. (a DCCCXXIII, 4), non manca di segnalare i due errori a p. 508, n. 2.

9. Novati non attuerà il progetto; precisazioni e suggerimenti in merito al *Pateg* cit., gli furono inviati da Medin in una cartolina postale, in data



Padova, 14 maggio 1896 (conservata in CN b. 709), da Mussafia, in una lettera da Vienna, del 16 maggio 1896 (ivi, b. 778), da Salvioni, in una cartolina postale da Pavia, del 23 maggio 1896 (ivi, b. 1053), da Tobler in una lettera in data Berlino, 16 maggio 1896 (ivi, b. 1166).

10. Per i precedenti dell'affare Ciccotti, cfr. DCCLXXXV, 2; DCCCXV, 6 e la cartolina postale DCCCXVII.

11. Con DM dell'8 novembre 1897, Ciccotti era stato confermato nell'insegnamento per l'anno accademico 1897-98 e trasferito alla cattedra di storia antica nell'Università di Pavia: cfr. BUI, 1897, p. 1853. In merito a questa nomina scrive il CS (del 7-8 novembre 1897) che «adunatasi, all'uopo, la Facoltà [di lettere e filosofia dell'Università pavese] respingeva, per considerazioni di vario ordine, la proposta ministeriale a voti unanimi, sette essendo stati i votanti. Consta, per altro, che il Ministero propose lo stesso prof. Ciccotti alla Facoltà di filosofia e lettere dell'Ateneo di Padova».

12. D'Ancona declinerà l'invito: v. la lettera successiva.

13. Cfr. DCCCXXII, 3; non pare che l'«articoluccio» qui ricordato da Novati sia poi stato pubblicato nel GSLI.

14. Cfr. DCCXCII, 5.

15. E. PÉRCOPO aveva recensito MAZZATINTI, op. cit. (a DCCXCII, 5), in «Rassegna Critica della Letteratura Italiana», II, (1897), pp. 120-32.

16. Si veda la recensione di P. M[EYER] a MAZZATINTI, op. cit., apparsa in R, XXVI, (1897), pp. 578-9.

15 nov. 97

C. A.

In questi giorni ho avuto tanto da fare con gli esami — specialmente quelli gravosissimi di Normale — che non ho trovato il momento di rispondere alla tua carissima. Lo faccio oggi. Spero intanto che a Milano avrai trovato il Confalonieri<sup>1</sup>, che diedi incarico a Treves di mandarti.

Veramente su De Granges mi potevi rispondere con qualche indicazione, tanto perché mi orientassi un poco<sup>2</sup>; e se su per giù avessimo detto le stesse cose, non sarebbe stato gran male, e le tue comunicazioni mi avrebbero risparmiato tempo e ricerche.

Quanto all'artic. sul libro del Mazzatinti, se anche è incompleto, cosa che può accennarsi benignamente, non veggo la ragione di farne una cosa *breve, breve*<sup>3</sup>. Puoi notare quello che di buono e di utile possa esserci nel libro — e ci sarà di certo — e comunicare qualche notizia opportuna per gli studiosi, ch'esso contenesse. Ad ogni modo, ricordati che hai il libro da parecchi mesi, che ti fu mandato perché tu ne parlassi, e vedi di non ritardarmi tanto la spedizione del manoscritto. Del resto, basta un pajo di pagg.

Quanto al maligno opuscolo dello Z. mi limiterò ad annunziarlo in Cronaca accennando a quelle sue ipotesi che non mi pajono sballate<sup>4</sup>. Se vuoi indicarmi gli errori di stampa di cui trionfa, e qualche altro argomento a difesa, fallo sollecitamente.

Non posso rispondere a te ed ai tuoi committenti diversamente da ciò che rispondo da un pezzo ad altri che mi domandano discorsi e conferenze: ormai ne ho definitivamente chiuso la serie<sup>5</sup>. Ho risposto così pochi giorni addietro anche a un Comitato Leopardiano. Bisognava che mettessi un punto; e l'ho già messo da un pezzo. Le conferenze mi costano fatica, e ora non posso faticar tanto. Quel poco di forza che mi resta lo conservo ormai tutto alla biografia dell'ab. Piattoli, che mi richiede lavoro e ricerche non poche sulla storia di Polonia e di Russia<sup>6</sup>: ma

ormai ho preso meco stesso, e con tanti, specie buoni polacchi, che mi hanno cortesemente aiutato, un impegno dal quale non voglio recedere.

Ringrazio dunque te e gli amici tuoi, e vogliate scusarmi se non posso accettare il cortese invito.

Mi rallegro teco dell'invio a Pavia del C., benché non mi rallegri punto coi colleghi pavesi di tal acquisto<sup>7</sup>.

Non ti assolve dalla promessa di farci una visita dentro l'anno, e mi pare che non dovresti aver paura del freddo dei nostri paesi per effettuarla nelle vacanze di Natale, dividendo il tuo tempo fra qui e Firenze.

Addio.

Tuo  
A. D'Ancona

1. Cfr. DCCXX, 8.

2. Cfr. DCCCXXII, 3 e DCCCXXIV e 13.

3. Cfr. DCCXCII, 5.

4. L'opuscolo di ZENATTI cit. a DCCCXXIII, 4 non sarà segnalato nella *Cronaca* della RB, ma recensito nella stessa rivista, vol. V (1897), pp. 281-4 da V. CRESCINI.

5. Cfr. DCCCXXIV e 12.

6. Da queste ricerche uscirà il volume (postumo) di D'ANCONA, *Scipione Piattoli e la Polonia, con un'appendice di documenti*, Firenze 1915.

7. Allude alla rimozione di Ciccotti dall'Accademia Scientifico-letteraria di Milano: cfr. DCCCXXIV, 11.

DCCCXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 29 dicembre 1897] \*

C. A. Il capo d'anno giunge in buon punto e ti costringe a farti vivo coi doni ormai tradizionali. Se no, chi sa quando avrei avuto un segno che sei sempre al mondo. Del dono tutti ti ringraziano; e ti vogliono esser ricordati con saluti ed augurj. E più qua, a voti unanimi è stato deliberato di ricambiarti con delle buttarghe.

La mia salute è ritornata non buona. Provo gran fiacchezza in tutta la persona, e specialmente nelle gambe. Par che si tratti di diabete, e sono sotto stretto regime. E speriamo bene.

Saluta il babbo e il fratello e credimi

Tuo  
A. D'A.

P.S. Ben inteso, la buttarga l'avrai quando mi avrai mandato l'artic. sul Mazzatinti, che mi strascichi da sei mesi<sup>1</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCXCII, 5.

DCCCXXVII  
NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 2 del '98

Mio ottimo Professore,

Ella ha tutte le ragioni di rimproverarmi il mio silenzio; ma creda pure ch'è malattia grave quella che m'ha preso; ormai io non riesco più a scriver lettere che raramente, anche alle persone che amo e rispetto di più. Ai primi rimorsi mi propongo sempre di tentar una cura radicale per vincere questa pigrizia cronica; ci riuscirò? Speriamolo! Intanto Ella gradisca, e faccia gradire a tutti di casa ed in particolare alla amabile Signora Adele i miei migliori auguri e per bacco nel '98 speriamo d'incontrarci!

In quanto alle buttarghe, io La ringrazio vivamente del bel disegno di mandarmele .. ma se Ella aspetta per ciò l'articolo sul Mazzatinti<sup>1</sup>, temo ch'io non le gusterò allora. Che vuole? Quel libro non mi dice nulla e più ci penso e meno veggo il modo di cavarne un articoletto garbato. *La gran voce audire opto* Che mi dica: Ti autorizzo a rinunziare all'incarico. Signor, fammi degno di quell'*osanna* ... Sul serio, proprio non mi ci trovo. Mi dispensi. Vedrò di riparare al malfatto con qualche comunicazione per il '98.

Vorrei saperla in migliori condizioni di salute. Speravo proprio che il miglioramento dell'anno scorso fosse durato ma chi sa che si tratti di cosa passeggera. Ne sono desiderosissimo.

Ho letto in questi giorni il Confalonieri che m'è piaciuto molto molto<sup>2</sup>. Un abbraccio dal tutto suo

Nov.

Se crede rimanderò il libro, ancorché sia un regalo *personale*<sup>3</sup>.

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCXCII, 5.

2. Cfr. DCCXX, 8.

3. Si tratta di MAZZATINTI, op. cit. a DCCXCII, 5.

DCCCXXVIII  
D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 4 Gennaio 1898

C. A. No, mio caro; niente articolo, e niente buttarga<sup>1</sup>. Se ci è qualcheduno che, a parer tuo, farebbe una viltà per un risotto, si dovrebbe trovare chi per una buttarga facesse un articolo, che ha sollecitato e promesso. Io chiesi *per te* il libro, e sono impegnato per te. D'altra parte non è una impresa erculea far un articolo semplicemente informativo, con qualche indicazione speciale dei più notevoli documenti letterari dei quali il libro dà notizia. Oh che ci vuole? Sono cose da pigliarsi sotto gamba a chi, come noi, è del mestiere. Bada a scuoter quella pigrizia, che ti domina, non so perché, e che non ti impedisce soltanto di farti più spesso vivo colla corrispondenza. Io vado un po' meglio, ma sono sempre sotto cura antidiabetica, e mi riguardo. Sta sano ... e ricordati le buttarghe.

Tuo

A. D'Ancona

Vuoi fare una cosa grata a Giulia? Se ci sono a Cremona cartoline figurate con monumenti della città, mandagliele e ti sarà riconoscentissima.

Cartolina postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente e DCCXCII, 5.

DCCCXXIX  
NOVATI A D'ANCONA

Milano 21 II 98

Carissimo professore,

ricevo in questo momento la *Rass.* e non voglio tardare a ringraziarLa del cortese articolo che vi leggo sul mio Discorso<sup>1</sup>. Veramente io avrei amato meglio che fosse stato Lei a parlarne, ma ad ogni modo Le son grato ugualmente del ricordo - L'Hoepli ha intenzione di ristampare questa mia scrittura, perché le poche copie messe in commercio sono esaurite<sup>2</sup>. La cosa mi fa piacere perché potrò ritoccarla in molti e molti punti.

Il Salveraglio mi aveva tempo fa pregato di parlarLe del suo desiderio di succedere, quando il Trib. si ritirasse, nel posto di bibliotecario dell'Universitaria a quel brav'uomo<sup>3</sup>. A me la cosa parve un po' intempestiva e non gliene scrissi nulla. Ora forse dei voti del Salv. Ella avrà avuto contezza da altra parte; sicché se può essergli d'aiuto anch'io La prego a farlo - Certo il Salv. è uno zelante impiegato ed averlo vicino è ottima cosa per uno studioso.

Qui mi domandan spesso di Lei e della sua salute; qual risposta io possa dare Ella sa molto bene; non ricevendo mai un rigo suo non posso davvero comunicar ad altri ciò che ignoro. Pur jeri sera me ne hanno chiesto i signori Weill-Schott e jer l'altro il Torelli. Tutti La salutano caramente.

La sig.<sup>a</sup> Treves è partita da una 10 di giorni, com'Ella sa, per la Riviera dove par che vada pellegrinando senza trovar luogo che le piaccia. Dalla sig.<sup>a</sup> Pia manco da un po' di lettere; ma dev'essere in preda a quella sua melanconia che divien seria!

Mi ricordi a tutti di casa e Lei si ricordi che esisto ancora e che sono e sarò sempre il suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. DCCCXXIII, 5.

2. A Milano, presso Hoepli, uscirà nel 1899 la « seconda edizione, rive-

duta, corretta ed ampliata » (si tratta in realtà di una terza edizione: cfr. per le due precedenti a DCCXCVIII, 1) di F. NOVATI, *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del medio evo*.

3. Il progetto di Salveraglio non andrà in porto.

DCCCXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 22 febbraio 1898] \*

C. A. Tu ti fai dalla parte di sopra; rimproveri me di silenzio, mentre *l'ultimo* a scrivere fui io!

Ho piacere di sentire che il discorso si ristampa, e lo merita perché ha notizie nuove e giusti concetti storici<sup>1</sup>.

Quanto al S. *per ora almeno* non posso far nulla per lui. Al T. non voglio far male, nulla sapendo delle sue intenzioni<sup>2</sup>. S'egli si ritirasse, certo favorirei il disegno di S., sebbene al Ministero io conti quanto uno zero - Del resto, giorni addietro un parente del T. venne da me per dirmi che si ordiva qualche cosa contro di lui, e che lo aiutassi e difenderlo: sicché vedi che non posso far nulla, senza slealtà, finché il T. non sia dimissionario, o peggio!

Della mia salute adesso non sono scontento, ma bisogna che lavori poco, mentre avrei bisogno di mandar avanti il mio Piatto-  
li<sup>3</sup>. Ci vuol pazienza. Nella Pasqua andrò qualche giorno in campagna, e spero che ciò mi giovi.

Salutami Torelli e i Weil-Schott. Dalla signora V.<sup>4</sup> non ho più notizie; la signora P.<sup>5</sup> mi par sempre nello stesso stato. La vedrò Sabato andando a Firenze.

Addio e credimi Tuo  
A.D'A.

Ti mando una buggeratella per nozze<sup>6</sup>.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCXXIX, 2.

2. D'Ancona allude alle aspirazioni di Salveraglio alla direzione dell'Università di Pisa, allora tenuta da Tribolati: v. la cartolina postale precedente.

3. Cfr. DCCCXXV, 6.

4. Virginia Treves.

5. Pia Vigo.

6. È certamente l'opuscolo di A. D'ANCONA, *La gentildonna italiana del secolo XVII a convito*. (Dalla « *Ginipedia, ovvero avvertimenti civili per donna nobile* » di Vincenzo Nolfi: capitolo XXXIV), Pisa 1898 (nozze Provenzali-Franceschi Bicchierai).



DCCXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 14 IV '98

Carissimo Professore,

il tenente colonnello d'artiglieria sig. G. Manzoli, passato ora da Cremona a Pisa, desidera di conoscerLa. È un'eccellente persona, di nobile famiglia, colla quale io son molto legato. La sua Signora, molto sofferente, ora è rimasta a Cremona; ma più qua verrà anch'essa a Pisa. Io non ho potuto naturalmente esimersi dal soddisfare il desiderio del M.; a buon conto però l'avverto della cosa, perché Ella possa regolarsi come Le parrà meglio.

Ha Ella ricevuto le mie *Postille* dantesche<sup>1</sup>? Speravo che esse mi procurassero il piacere di rivedere i suoi caratteri; ma è stata una speranza inutile. Ella non ha però ragione di tenermi il broncio; se scrivo poco, ciò non vuol dire affatto che io mi scordi delle persone a cui son legato da così vecchi vincoli d'affetto e di gratitudine. Non faccia dunque il cattivo!

Le manderò tra poco il Bonvesin che, se Dio vuole, è finito<sup>2</sup>. Anche le nostre Conferenze Dantesche di quest'anno si vengono stampando, *enjolivées* d'illustrazioni<sup>3</sup>!

Il Paris ci ha dunque frustrati della speranza di rivederlo. Il suo viaggio avverrà forse in autunno; e chi sa se io lo potrò vedere allora. Quest'anno non uscirò d'Italia, credo, ma approfittando del pretesto che mi fornirà il Congresso Storico, vorrei far un lungo giro nell'Italia meridionale, nelle Puglie e in Calabria<sup>4</sup>. Sicché chi sa se arriverò a incontrarlo? Ma certo avrò il piacere, da un pezzo desiderato, di riabbracciar Lei o a Roma, o a Firenze, o a Pisa!

La povera sig. Pia è in uno stato di esaltazione che impensierisce. Il suo per Firenze è addirittura odio e ciò rende la vita insopportabile a lei e ben difficile per quello disgraziato d'Abele. Son proprio da compiangere.

Mio padre vuol esserLe ricordato. Ella mi dia presto sue notizie ed ami sempre il tutto suo

N.

Cartolina postale.

1. F. NOVATI, *Tre postille dantesche. Come Manfredi s'è salvato. La 'squilla di lontano' è quella dell'Ave Maria? La vipera che 'l melanese accampa*, Milano 1898.

2. Cfr. DCCCXXIV, 1.

3. *Con Dante e per Dante. Discorsi e Conferenze tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana. MDCCCXCVIII*, Milano 1898.

4. Il VII Congresso storico italiano avrebbe dovuto tenersi a Palermo in quell'anno, ma sarebbe stato rinviato all'anno successivo: cfr. ASR, XVIII (1895), p. 482 e oltre a DCCCLXXI, 10.

Pisa, li 19 Aprile 1898

C. A. Ben venga il col. che vedrò con piacere, e così la signora quando verrà anch'essa. — Ho ricevuto le *Postille*, e le leggerò per darne conto nel prossimo fasc. della *Rassegna*<sup>1</sup> — Sono stato qualche giorno a Volognano per respirare un po' d'aria buona, e mi ci sono trovato bene. Ho camminato, ma tornando in città le gambe tornano ad esser fiacche — Ho visto la sig. P.<sup>2</sup> che non mi è parsa peggio del solito: e quei discorsi contro Firenze sono sfoghi, di poco sugo, ma che fino a un certo punto sono naturali. Ora è tutta contenta all'idea di andar a Milano nel Maggio.

Spero che nell'estate o nell'autunno ci vedremo. Mi troverai sempre lo stesso nel cuor mio, ma converrai che me ne hai fatte delle grossine, e mi hai trascurato. E i vecchi desiderano di esser un poco carezzati.

Tante cose a tuo padre, e credimi aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.

1. Il libro di NOVATI, *Postille* cit. (a DCCCXXXI, 1) sarà annunciato nella *Cronaca* della RB, VI (1898), pp. 162-3.

2. Pia Vigo.

[Pisa, 20 maggio 1898] \*

C. A. Ho rivisto con piacere i tuoi caratteri<sup>1</sup>, dopo questi giorni di *tempesta*, nei quali avrei voluto scriverti, per domandarti notizie sul conto tuo, se non fossi stato per una diecina di giorni afflitto dai soliti dolori alle braccia, che appena ora mi hanno lasciato e non del tutto, sicché lo scrivere mi è sempre faticoso. Ci vuol pazienza! come del resto ce ne vuole per molte altre cose, né io sono punto rassicurato sull'avvenire. Il male sta dove tu l'additi: nella scuola e nella propaganda, e questa rallenterà ora il suo corso; ma non desisterà e porterà necessariamente le conseguenze che ne derivano. Meno male che costà si è trovato un *uomo*, un vero uomo e buon cittadino e bravo militare<sup>2</sup>; ma ciò non impedisce che si blateri da certi pazzi sul militarismo, e certi pretesi savi gli tengano borgone!

Addio, sta sano, e credimi

Tuo A. D'Ancona

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude ad una lettera di Novati non conservata.

2. Certamente D'Ancona si riferisce al generale Fiorenzo Bava Beccaris (Fossano 1831-Roma 1924)<sup>o</sup>, che aveva represso duramente le proteste popolari scoppiate a Milano nella prima metà di maggio.

DCCCXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 14 giugno 1898] \*

C. A. Ti ringrazio per l'invio del n. della *Perseveranza* col tuo articolo, che è stato letto con soddisfazione particolare da Paolo, che pare voglia darsi alla storia dell'Arte<sup>1</sup>. E veramente, se i desiderj da tante parti espressi, diventeranno realtà, quella è una via nuova aperta ai giovani, che servirà anche a sfollare un po' le altre.

Sono stato occupatissimo in questi giorni per preparare il discorso sul Leopardi da tenersi il giorno 29<sup>2</sup>. Ora ne sono fuori, con mio gran contento, ma mi aspetta la lettura di 8 Tesi di Laurea e 4 di Licenza! E tutte lunghe!

Quest'anno non andremo a Volognano se non nel Settembre: avremmo intenzione se si trova una buona villa, d'andar verso Cuneo, sulla montagna a goderci il fresco, in compagnia di Matilde, la cui salute non è buona, e della famiglia. E tu che idee hai?

Addio e credimi Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Certamente si tratta di F. N[OVATI], *Le Università e l'insegnamento della storia dell'arte*, in P, 10 giugno 1898.

2. Il discorso sarà pubblicato nell'opuscolo *Onoranze centenarie a Giacomo Leopardi. Discorso di A. D'ANCONA, nell'Aula Magna della R. Università di Pisa. XXIX giugno MDCCCXCVIII*, Pisa 1898; apparirà anche in RB, VI (1898), pp. 175-92.

DCCCXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 17 VI '98

Mio carissimo Professore,

da un gran pezzo volevo scriverti; ma, come mi succede troppe volte, ho finito per ritardare fino ad ora l'esecuzione del mio progetto. Ella mi scuserà, riflettendo che il mese scorso ed anche una parte del corrente sono stati, come sempre, impiegati in molte e spiacevoli faccende; esami, lettura di tesi di laurea ecc. E come sempre anche la chiusura di quest'anno scolastico è stata avvelenata per me e per lo Scherillo dalle esorbitanze dell'Ascoli, il quale, non pago di venire a spargere veleno nelle sedute della Commissione per le lauree, stavolta ha anche provocato una scenata delle peggiori in piena cerimonia, sicché una laurea è stata sospesa. I giornali milanesi, ad eccezione della *Lombardia* che ha pubblicato un articolo in senso favorevole a quel maniaco, hanno taciuto dell'incidente; la *Perseveranza* ha però stampato una letterina dello Scherillo che dice il fatto suo a quel seminatore di scandali e di scismi<sup>1</sup>. È un gran guaio che non ce ne possiamo liberare! Fin che c'è lui, all'Accademia non si avrà bene. Io sono stanchissimo di queste continue lotte che mi amareggiano e m'angustiano; a mano a mano che gli anni passano, il desiderio di quiete si fa più vivo in me, tanto più che gli altri desiderj e le altre speranze si illanguidiscono e scompaiono. Davvero che a volte sento una grande tentazione di piantar in asso ogni cosa; la scuola, l'Accademia, l'insegnamento, che non mi ha dato mai che dispiaceri ed amarezze, e ritornare a lavorare tranquillamente per me solo; ché almeno in tal modo sarei forse al sicuro dalla malignità di avversari e di nemici.

Ma io non ho preso in mano la penna per rattristarLa colle mie querimonie. Scusi questo sfogo che mi viene naturale di far con Lei che da tanti anni mi si è sempre mostrato affettuoso e saggio consigliere.

Ma parliamo, se è possibile, di cose più allegre. Ella è ancora a Pisa? Ne dubito assai, tanto più che una decina di

giorni fa, quando vidi a Milano la sig.ra Virginia, essa mi disse che era intenzione sua di recarsi a Valdieri. Se Ella è dunque in montagna a godere il fresco, tanto meglio! Io invece son qui non dirò a godermi il caldo, perché finora caldo vero e proprio non ha fatto; ma a sciupare il mio tempo, cercando di sbrigare una quantità di cose arretrate. Ma ho una spina in cuore, pur troppo!: quel maledetto volume sulle Origini per il Vallardi, che non riesco ad incominciare<sup>2</sup>. È per me questa una vera pietra sullo stomaco; né so come o quando riuscirò a sbarazzarmene.

A Cremona conto restare fino ai primi d'Agosto. Poi vorrei mettermi ancor io in moto alla ricerca d'un po' di frescura; ma nulla ancora ho deciso in proposito. Forse mi volgerò verso l'Engandina, dove i Treves intendono di recarsi al loro ritorno da Ems e dove si troveranno pure i Negri di Milano - In ogni modo queste vacanze non uscirò dai confini del Regno; nel settembre scenderò forse verso Firenze e Roma; sarebbe poi mia intenzione di arrivar fino a Napoli. Sicché, avendo l'opportunità di avvicinarmi a Lei, spero bene di avere o prima o poi il piacere che da lungo tempo mi manca, di riabbracciarLa.

Dalla sig.<sup>a</sup> Pia da un mese quasi non ho notizie; vale a dire dopo la sua partenza da Milano. Forse ella si è un po' inquietata con me, perché non ho potuto farle gran compagnia quando fu tra noi, ma avevo esami! Vero è che dovrei scriverle; ma, al solito, quando si tratta di far una lettera, la pigrizia mi prende ... Ella ne sa qualcosa!

ArrivederLa, mio carissimo Professore in autunno. Mi dia presto notizie sue e accolga i saluti più cordiali de' miei insieme ad un affettuoso abbraccio

dal suo  
Novati

1. Secondo quanto risulta dall'articolo apparso in « La Lombardia » del 4 luglio 1898 (*Uno scandalo all'Accademia scientifico-letteraria*), durante l'esame di laurea di uno studente, il professor Scherillo, membro della commissione esaminatrice, « cominciò a fare una diatriba contro il candidato, alludendo alle sue relazioni personali con lui [...] ». Sorse allora il professore I. G. Ascoli [...] e disse che in quarant'anni d'insegnamento

mai ad un fatto simile aveva assistito [...] e con roventi parole stigmatizzò la condotta del professore che dinnanzi ad una Commissione esaminatrice aveva portato lo sfogo dei suoi personali rancori ». Per rettificare questa versione dell'episodio apparve in seguito una lettera dello Scherillo (in data Napoli, 8 luglio) nella P del 12 luglio.

2. DCIV, 7.

DCCCXXXVI  
D'ANCONA A NOVATI

Valdieri, lì 25 Luglio 1898

C. A. Riveggo volentieri i tuoi caratteri, ma non meno buona la scusa della pigrizia. Si è pigri se si vuol esser tali: non si è, se non si vuol esserlo. E intanto colla pigrizia si interrompono o si rallentano o si intiepidiscono le amichevoli relazioni: proprio un bel risultato! Quanto a me, ormai mi son fatto filosofo; ma quando mi vedo dimenticato, o ricordato solo di tratto in tratto, non ne provo certo piacere!

Ti scrivo da Valdieri dove sono colla famiglia fino dal 6. Matilde per la quale principalmente eravamo venuti quassù, va migliorando. Gli altri bene; ma siamo soli in piccolo paese; le Terme sono più sù tre ore. Perciò probabilmente andrò in Andorno la prima quindicina di Agosto, e spero mi giovi alla salute, che non è quella che vorrei. Ma sono vecchio, e ci vuol pazienza.

Mi duole dei disturbi che hai costà<sup>1</sup>; ma non cederei il passo; a regola, altri dovrebbe andarsene prima di te<sup>2</sup>. Anch'io, e senza ragione, ho avuto un par d'anni di noje dai colleghi. Poi hanno smesso: e in un modo o nell'altro, è una seccatura che passerà anche per te. Addio, colla speranza di vederci nell'Autunno.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

1. V. la lettera precedente.

2. Allude ovviamente ad Ascoli.

DCCCXXXVII  
D'ANCONA A NOVATI

[Valdieri, 26 luglio 1898] \*

C. A. Mi ritorna innanzi la tua lettera, e ricordo di non averti riscontrato un punto di quella<sup>1</sup>. Aggiungo questa seconda cartolina; ne potrei fare a meno; ma, impara, pigro! Tu dici di non aver ancora cominciato il vol. pel quale ti sei impegnato col Vallardi<sup>2</sup>. La solita pigrizia che arriva al colmo! Su dunque; cotesto volume dev'essere come il riassunto e lo stillato di tutti i tuoi studj su un periodo, che forse nessuno come te conosce, ed è preparato a trattare: da cotesto volume deve risultare onore e reputazione: fa dunque cuore, mettili al lavoro, e ne avrai compenso dalla tua coscienza, che in fin dei conti è il premio migliore. E via la pigrizia! Tuo

A. D'An.

P.S. Sarà pur pigrizia che non ti ha fatto dirmi una parola sul mio discorso sul Leopardi<sup>3</sup>?

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona allude alla lettera DCCCXXXV, a cui aveva già risposto con la cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCIV, 7.

3. Cfr. DCCCXXXIV, 2.



DCCCXXXVIII  
NOVATI A D'ANCONA

Torino, 9 IX '98

Carissimo Professore,

Il D.<sup>r</sup> Buonamici col quale mi son trovato jersera mi ha portati i suoi saluti, ma insieme ha distrutta la speranza da me vagheggiata di vederLa qui: sapendo ch'Ella aveva fatto una sosta in Andorno, m'ero proprio lusingato di rivederla a Torino. Sono vivamente spiacente di ciò; ma Ella non deve aver rimorsi, perché raramente un Congresso (ove si voglia dare questo nome ambizioso alla riunione di 4 gatti) si è presentato sotto più infelici auspici<sup>1</sup>. Nessuno s'è curato di noi ed il solo atto di accoglienza che ci abbiano usato è stato quello di non farcene alcuno. Io conto andarmene al più presto, tanto più che la folla è enorme e per aver un letto purchessia c'è da sudar due camice<sup>2</sup>. Via di qua andrò a Milano per qualche giorno; poi tornerò forse ancora a Cremona; il mio malumore cronico non mi mette voglia di far nulla - Forse andrò a Pallanza in 8bre. E lei?

Tanti saluti dal Torelli Viollier che ho veduto a Milano jer l'altro. I miei complimenti e saluti a tutti di casa -

Il suo aff.mo  
N.

Cartolina postale.

1. Si tratta della II Riunione Generale Ordinaria della Società Bibliografica Italiana, tenutasi a Torino dall'8 al 12 settembre: v. un resoconto delle sedute in BSBI, I (1898), pp. 121-52.
2. Torino ospitava dal 1° maggio di quell'anno l'Esposizione Nazionale.

DCCCXXXIX  
D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 11 settembre 1898] \*

Caro Novati. Sono lieto di riveder tuoi caratteri, ma mi duole di sentirti parlare di malumore cronico. Che diavol hai per la testa? Macte animo, avrebbe detto il Ferrucci. Vorrei poterti dir di venire qua qualche giorno, ma ora subito non posso dirtelo, bensì spero poterlo fare fra brevissimo tempo. Si potrebbe produrre una combinazione di cose per la quale verso il 15 avrei da offrirti una stanza fin verso la fine del mese, cioè fin alla venuta di Eugenio. Sono persuaso che un po' di quest'aria ti farebbe bene. Ma, come ti ho detto, ti scriverò con più precisione doman l'altro o poco appresso. Intanto potresti dirmi se verresti.

Fa' un piacere a Costanza mia cognata. Trovate o nelle tue Miscellanee o vedi se ci fosse da avere alla Società St. Lombarda un lavoro Luzio-Renier inserito nell'Archivio, sulle relazioni fra Isabella con Lodovico e Beatrice, che desidera leggere<sup>1</sup>. Se verrai, lo porterai teco, se no lo manderai, e se in prestito, ti sarà restituito.

Mi duole della poco buona riuscita del Congresso, del quale non vedo parole nei giornali<sup>2</sup>. Per ora sto qua, e credo difficile, come scrissi anche alla signora Virginia, che me ne muova. Se vedi Torelli, salutalo. Addio, e saluti di tutti i miei.

Tuo  
A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. A. LUZIO e R. RENIER, *Delle relazioni di Isabella d'Este Gonzaga con Ludovico e Beatrice Sforza*, in ASL, s. 2<sup>a</sup>, VII (1890), pp. 74-119; 346-99; 619-74.
2. Cfr. DCCCXXXVIII e 1.

DCCCXL

D'ANCONA A NOVATI

[Pontassieve, 24 settembre 1898] \*

C. A. Ti scrivo a Cremona, perché pare che l'altra mia diretta a Milano sia invece andata in Emaus<sup>1</sup>. Ricevuta dunque la tua da Torino ti scrissi subito dimandandoti notizie del tuo stato di salute, e offrendoti di venir qua per una quindicina di giorni, pensando che ciò potesse farti bene. Ormai i quindici giorni sono già passati, e mio genero verrà a occupare la camera che ti offrivo. Ma potrebbe essere che fosse libera dal 15 ottobre, poco prima o poco dopo, in poi. Se tu accetti l'invito, potresti andare a Pallanza nella prima quindicina.

Ti pregavo anche di un piacere a nome di mia cognata Costanza, cioè di prestarle lo scritto Renier-Luzio sulle relazioni di Isabella cogli Sforza, che tu avrai o a parte o nei fasc. dell'Arch. Lomb.<sup>2</sup>. La mia copia è a Pisa legata in un vol. miscellaneo, e sarebbe di incomoda lettura.

Addio, e speriamo che a questa tu risponda. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. La cartolina postale è in realtà conservata: si tratta infatti della precedente che, indirizzata da D'Ancona al « prof. Francesco Novati/Borgonuovo 18/Milano », fu poi inoltrata a Cremona, come si deduce dal timbro postale d'arrivo: « Cremona/12/9-98 ». Si veda in proposito anche la successiva lettera di Novati.

2. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

DCCCXLI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 24 IX '98

Mio ottimo Professore,

perdoni se con troppo ritardo rispondo alla sua carissima cartolina del 12, che dopo aver fatti vari giri, venne a ritrovarmi a Milano dove era stata in origine diretta<sup>1</sup>. Io non ho lasciato Torino se non il 14 per fare ritorno qui, dopo esser però passato da Alba, dove desideravo recarmi per eseguir certe indagini, rimaste senza risultato, sul Vida<sup>2</sup>. Poi, avendo ricevuto una lettera del babbo, che mi diceva non esser stato troppo bene di salute ne' giorni precedenti, tornai a casa di precipizio, tanto più ch'egli era solo, trovandosi mio fratello in Germania. Per fortuna non eravi nulla di grave; ma questa nuova fermata mi obbligò a perdere dell'altro tempo. Adesso sono ritornato qui qualche giorno per completare certo lavoro che debbo dare all'Archivio Lombardo<sup>3</sup>... e poi... tornerò a Cremona..

Il suo invito a venir per qualche giorno a Volognano mi è riuscito tanto accetto che nulla più; io ricordo con troppa compiacenza i bei giorni che v'ho trascorsi con Lei e con tutta la cara sua famiglia, perché il pensiero di vederli in parte rinnovarsi non dovesse farmi vivo piacere. La ringrazio sempre di tutto cuore di questa prova della sua buona amicizia e La prego di far conoscere alla signora Adele — che mi ha del resto così abbandonato — ed a tutti di casa la mia obbligazione sincera. Ma debbo rinunciare a venire per più motivi: l'uno che sono occupatissimo, sicché debbo rassegnarmi a lavorare anche tutto l'ottobre, come ho lavorato il luglio e l'agosto; l'altro che il mio umore è così triste che davvero sarei un molesto ed uggioso invitato. Ora non si può portare in casa d'altri, anche quando quest'altri siano provati e sinceri amici, le proprie malinconie. Non trova Lei che ho ragione? Vero è ch'Ella mi chiede che cos'abbia per essere così sfiduciato e malcontento. Ahimè, qui pure ci sarebbe da far troppe lunghe dissertazioni per spiegare una ad una le ragioni della mia tristezza, ormai cronica. Esse saranno forse di poco momento

prese una ad una; sommate tutte producono però un totale desolante. Ormai sono in età che mi obbliga a guardare innanzi colla stessa lucidità con cui posso rivedere il tempo trascorso; la mia vita, così priva di gioie, di soddisfazioni, sprecata in un'inutile fatica, in noiose occupazioni, quale è finora trascorsa, mi sembra dura a sopportare ancora chi sa per quant'anni...

Aggiunga in ultimo che papà non sta troppo bene da qualche mese; l'estate l'ha abbattuto assai, ed io non vorrei allontanarmi da lui.

Caro professore, io Le ho parlato con la confidenza che ho sempre avuta in Lei; e son convinto ch'Ella mi compatirà se così male corrispondo alle sue affettuose sollecitazioni. Ma stia ben sicuro che il suo invito mi ha fatto un grande piacere e che gliene sono riconoscente fin dal fondo dell'animo.

Non posseggo il lavoro del Renier-Luzio su Isabella Gonzaga e Beatrice Sforza in estratto<sup>4</sup>; ed i volumi dell'*Archivio Lombardo*, ov'è stampato — sono almeno due — li ho a Cremona. Cercherò di farmi mandare l'estratto dal Renier; o altrimenti di procurarLe il volume.

Col Vallardi son in trattative per sciogliermi dall'impegno di far il volume sulle Origini<sup>5</sup>. Egli esige ch'io lo faccia a vapore; io non voglio farne nulla. Spero di liberarmene. Mi scriva presto; presenti i miei saluti a tutti quanti ed ami il suo aff.mo

N.

1. Cfr. DCCCXL e 1.

2. Proprio in quell'anno usciva l'articolo di Novati sul Vida, *Sedici lettere cit. a CIV*, 9.

3. Probabilmente è l'articolo di cui a n. 2.

4. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

5. Cfr. DCIV, 7.

DCCCXLII

D'ANCONA A NOVATI

Pontassieve  
28 Sett. '98

Caro Novati

La tua lettera mi ha prodotto un gran dispiacere, per non aver tu accettato l'invito, per la conferma che trovo in essa del tuo stato di salute, e per l'annuncio dell'esserti sciolto dall'impegno col Vallardi<sup>1</sup>.

Quest'ultima cosa è forse quella che mi ha recato maggior dispiacere: perché a Volognano potrai venire altra volta, la salute e il buon umore li riacquisterai di certo, se ti ajuti un poco: ma colla rinuncia al vol. delle *Origini* perdi una buona occasione — e forse la perdi per sempre — di raccogliere i tuoi studj di molti anni, di fare onore a te, e utile agli altri. Io non ho mai adulato né te né nessuno al mondo: ma credo che nessuno conosca cotesto periodo della nostra storia letteraria, come te, e nessuno meglio di te avrebbe potuto trattarne. Io spero che il Vallardi, il quale non saprà dove dar di capo, insisterà, e che cederà un poco sul tempo: e che allora tu ti rimetterai all'opera con fiducia ed alacrità, e con vero guadagno degli studiosi.

Tu parli di studj sterili, di noiose occupazioni: ma che diavol' hai nella testa e nell'animo, per dir di queste sciocchezze? Aggiungi la mancanza di gioie e di soddisfazioni; ma io le soddisfazioni del lavoro le ho cercate nel lavoro stesso soltanto, e non altrove, e me ne trovo bene. Quando cesserò di vivere, o di pensare, cesserò di lavorare. Questa è la mia soddisfazione; e converrai che, salvo l'amore di qualche alunno, non potrei dire di averne raggiunte altre. I miei concittadini e i superiori davvero non mi hanno guastato, ma che me ne importa?

Quanto alle ragioni del tuo mal essere, non le capisco se non ammessa una ragione fisica, che andava quest'anno tanto più combattuta che negli anni scorsi, coi viaggi e colla idroterapia. Perché non l'hai fatto? perché ti lasci crescere il male addosso, e impossessarsi di te? Su, coraggio, e ritorna qual eri.

Vuoi essere all'età tua un essere uggioso ed uggito? Via, non posso crederla; ma bisogna che tu ti faccia animo.

Se tu fossi venuto qua, o se si presentasse nel prossimo Ottobre buona occasione a invitarti di nuovo, non credere che saresti stato grave a nessuno. L'Adele non è vero che ti abbia abbandonato, ma sei tu che hai abbandonato Lei: ed essa fu la prima a suggerirmi di invitarti, e tu hai fatto male a non risponder subito, e magari per dispaccio: Se il posto c'è, vengo. Ora vedremo se il posto ci sarà verso il 15, e allora se t'invito, non mi fare la seconda. Oh che si è amici per nulla?

Grazie a nome di mia cognata: se prima o poi le trovi anche in prestito, quello scritto, l'avrà caro<sup>2</sup>.

Addio e coraggio.

Tuo

A. D'Ancona

1. Presso l'editore Vallardi avrebbe dovuto uscire il volume di Novati sulle *Origini* per cui cfr. a DCIV, 7.

2. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

DCCCXLIII

NOVATI A D'ANCONA

Pallanza, 6 X '98

Mio ottimo Professore,

non saprei come manifestare a Lei ed alla Signora Adele la mia viva, reale riconoscenza per le loro lettere così cordialmente affettuose<sup>1</sup>, per l'invito rinnovato di recarmi a Volognano, per l'interesse così sincero che entrambi mostrano di avere per me e che io merito — pur troppo — così poco. Vorrei dire a Lei, ed alla signora Adele altresì, che le loro esortazioni ed i loro amorevoli incoraggiamenti mi hanno aiutato a superare questa crisi morale ch'io attraverso da tempo, e che da qualche mese è giunta al suo stadio più acuto; ma non direi il vero, e preferisco nulla dissimulare a Lei che mi ama e ch'io riamo da tant'anni figlialmente. La tristezza e l'uggia ch'io provo, e che dinanzi alla gente mi sforzo di nascondere — facile impresa, perché agli indifferenti basta l'apparenza e della sostanza poco si preoccupano — sono il risultato di troppe disillusioni d'ogni genere, perché io riesca a strapparne agevolmente le radici dall'animo mio. Ella dice che il lavoro è fonte di sollievo, specie se fatto unicamente per amore verso la scienza... Eh, non voglio davvero negar ciò, giacché se non lavorassi, che farei io mai? E che ho mai fatto sin qui? Ma il lavoro non basta a riempire la vita; e se può far schermo contro la noia, non rende insensibile alle mille trafitture che l'esistenza quotidiana ci procura. Ed alla scienza ho sempre pensato anch'io; né alcuno può davvero accusarmi di essermi voluto far scala del lavoro a soddisfazioni di vanità e d'ambizione... Ma perché il lavoro possa appagare converrebbe conducesse ad una meta ben alta; ora come posso io sperare di toccarla? Povero eruditucolo, schiacciato da vent'anni sotto l'accusa di pedante, morirò, come sono vissuto, nella mediocrità.

Ma lasciamo questo tasto ingrato. Ella mi dà torto perché ho rinunciato a scrivere per il Vallardi il libro sulle *Origini*<sup>2</sup>. Ma in realtà, se Ella conoscesse il retroterra di questa faccenda,

non penserebbe così — Il Vallardi esige da me — ed a ragione dal suo punto di vista — ch'io gli dia presto il volume; ed a me questo riesce impossibile. Forse appunto perché io mi son occupato con qualche predilezione di questo campo, veggio quanta parte nuova me ne rimanga semi sconosciuta; per accontentare l'Editore dovrei necessariamente far per certe parti un lavoro di compilazione che mi ripugna, dir cose ch'io non credo esatte, e che non ho ancor avuto il tempo di esaminare. Quand'abbia più largamente esplorato il tema, scriverò un libro probabilmente; ma sarà tutto, buono o cattivo che debba riuscire, fondato sovra indagini originali. Adesso mi riusciva impossibile, senza consacrare a questa impresa un'energia di lavoro che non posseggo più, di far opera non del tutto infelice. Sbarazzato dall'incubo di dover scrivere in fretta un volume, io potrò adesso occuparmi prima di tutto di finire la stampa dell'*Epistolario* del Salutati — vecchia cambiale che dentro quest'anno son deciso a pagare a qualunque costo<sup>3</sup> —; poi, chi vivrà vedrà... E se in seguito mi verrà fatto di metter mano al libro sulle Origini, tanto meglio. Se no, non mi sarò procurato il dispiacere di veder correre per le mani dei nemici e dei malevoli, che saranno la massima parte del pubblico a cui io ho la disgrazia di rivolgermi, un libro di cui farebbero scempio.

Spero ch'Ella non troverà irragionevole questa mia determinazione, la quale non è stata del resto presa così all'improvviso, ma dopo molte riflessioni.

In quanto al venire a Volognano temo che non mi riuscirà possibile. Non appena partirò di qui, dove son proprio venuto, perché ne avevo fatta promessa, andrò a Milano, dove aspetto papà, che, non essendosi mai mosso da Cremona durante l'estate, desidera divagarsi un pochino stando in mia compagnia. Quindi si arriverà verso il 20 d'Ottobre. E allora poi dovrò pensare un poco ai casi miei, preparare il corso pubblico, ecc.<sup>4</sup>, sicché finirò a non muovermi più, tranne avvenga qualche cosa d'imprevisto e io prenda una determinazione che vagheggio da qualche tempo: quella cioè di chiedere un congedo. Se mi decidessi a far ciò, andrei a Roma per sollecitare dal Ministro<sup>5</sup> l'autorizzazione a non far scuola per un paio di mesi e passerei da Pisa o nell'andata o nel ritorno per riveder loro; oppur da

Firenze se alla fine d'8bre fossero ancora a Volognano. Questo progetto di liberarmi per qualche mese dell'Accademia mi sorride assai, perché se io fossi libero nell'inverno, riuscirei, credo, a sbarazzarmi del 4 tomo dell'*Epistolario* e sarebbe per me una grande contentezza quella di seppellir definitivamente questo malaugurato lavoro.

Ho scritto al Renier per domandargli una copia del suo lavoro sopra la Sforza e la Gonzaga<sup>6</sup>: se ne avesse un esemplare disponibile glielo potrebbe spedire direttamente. Io sto ora correggendo le bozze d'un lungo articolo sul Vida, che ho preparato a Cremona nell'estate<sup>7</sup>. Anche la ristampa dell'*Influsso* è terminata<sup>8</sup>.

Jeri è stata qui Mad. Henriette, accompagnata dalla fedele Miss Minghett<sup>9</sup> (? io non so troppo come si scriva questo nome), e, come Ella ben comprende, non s'è fatto che parlar di loro, rievocare i ricordi di Volognano, ecc. ecc. Ho trovato la povera Signora afflitta veramente dalla sordità; ma sempre affettuosa e gentilissima. Con me particolarmente si è mostrata proprio cordiale; l'affezione che abbiamo per Lei ed i suoi ambedue è stata ancora una volta valido aiuto a rinnovare l'antica relazione.

Faccia i miei più affettuosi saluti alla Signora Adele, alla quale scriverò un di questi giorni, alla sig.<sup>a</sup> Matilde, a Giulia, a Paolo, ed a tutti di casa D'Ancona. Ed Ella mi scusi, mi compatisca e, soprattutto, mi voglia bene, come gliene vuole

il tutto suo  
Nov.

1. Si tratta della precedente lettera di D'Ancona e di una della moglie Adele a Novati (non datata, ma sicuramente di questo periodo) conservata in CN, b. 19.

2. Cfr. DCIV, 7.

3. È il vol. IV dell'*Epistolario* di Salutati che uscirà in realtà alcuni anni dopo, diviso in due parti: cfr. CXIV, 4.

4. Nell'anno accademico 1898-99 Novati tenne un corso su *Le origini della poesia epica nel mondo neolatino*; cfr. P. RAJNA, *Letteratura Francese e Provenzale del Medio Evo*, in Francesco Novati, p. 40.



5. Guido Baccelli (Roma 1830-1916)<sup>o</sup>, ministro della Pubblica Istruzione nel primo e nel secondo gabinetto Pelloux, dal 30 giugno 1898 al 23 giugno 1900.

6. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

7. Cfr. CIV, 9.

8. Cfr. DCCCXXXIX, 2.

9. Personaggi non identificati.

DCCCXLIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 17 XI '98

Mio carissimo Professore,

la casa Hoepli deve averLe spedito in questi giorni un esemplare della 2<sup>a</sup> edizione del mio *Influsso*, dove ho cercato d'introdurre qualche miglioramento<sup>1</sup>. Ella voglia gradire il piccolo dono come segno della mia profonda affezione.

Sa che quando mi pervenne la sua ultima cartolina<sup>2</sup> — è affare di una ventina di giorni oramai — io, trovandomi qui, senz'impegni, avevo fatto il progetto di far una corsa a Pisa per riveder Lei e la signora Adele e i figliuoli? Vagheggiavo di valermi delle 2 feste de' Santi e de' Morti, quando la sua mi giunse a farmi rinunziar al disegno, mostrandomi come Ella non solo fosse ancora a Volognano, ma in causa di quella dolorosa faccenda della malattia di Giulia in condizione da non saper esattamente quando ritornerebbe a Pisa. Ho dovuto perciò rinunziare al mio disegno, ma con vero rammarico. Il D.<sup>r</sup> Bonamici mi ha scritto poi com'Ella, una settimana fa, fosse riuscito a portare la bimba in città, e non senza parecchio penare<sup>3</sup>. Me ne duole più che non possa dire, e La prego caldamente a farmi sapere come le cose vadano ora: se la povera bambina s'è rimessa in salute e se Ella ha potuto ricuperare un poco di tranquillità. Del resto non ho abbandonato affatto l'idea di venirLe a far quella visita, che non ho potuto farLe a Volognano; e poiché con questa stagione poco si può pensare a muoversi, mi riservo di provvedere in questa primavera all'esecuzione d'un progetto che mi sta proprio a cuore. È così un pezzo che non ho più il piacere di vederLa e di discorrere con Lei a mio bell'agio!

In quanto a me poco o nulla ho da dirLe. Mio padre, che sta abbastanza bene, ha passato con me una diecina di giorni; ma ora è tornato a casa, ed io sono ricaduto nella solitudine che mi è abituale; il che non vuol dire che mi riesca sempre gradita. La mancanza delle vacanze, che ho sciupate senza vantaggio, si

fa risentire naturalmente; sono stanco, svogliato, e non riesco a far nulla che valga. Sto stampando nell'*Archivio Storico Lombardo* un lungo articolo sul Vida per il quale ho utilizzato de' vecchi materiali che mi trovo aver raccolti, molti e molti anni sono<sup>4</sup>; e gliene manderò presto l'estratto. Poi debbo fare la prefazione a quel *Libro di scherma* del 1409, scritto da Fiore di Cividale, del quale già mi sembra averle parlato; il codice, tutto illustrato con disegni a penna del tempo, sarà riprodotto in eliotipia dall'Istituto di Bergamo<sup>5</sup>. Sbrigati questi impicci, e spero arriverò a farlo prima che l'anno finisca, mi rimetterò sul serio intorno a Coluccio<sup>6</sup>. Chi sa che riesca in questa maniera a riprendere un po' di vigore, o per lo meno a dimenticare i miei malanni; ma non ne sono troppo persuaso!

Grandi pettegolezzi han fatto dintorno a quel concorso di Palermo, nevvvero<sup>7</sup>? Il rumore ne è giunto sin qui; ed io confesso schiettamente che non avei voluto trovarmi ne' panni de' Commissari.

Ora dovrei pregarLa in nome mio e del Luzio d'un favore. Il Luzio, com'Ella saprà già, aspira alla Direzione dell'Archivio di Stato di Mantova ed ha presentato già regolare domanda ed i titoli opportuni. Dei membri del Consiglio degli Archivi, cui spetta la nomina, molti gli son favorevoli; ma egli teme che il Villari, benché verso di lui personalmente ben disposto, lo combatta per la ragione che non ha fatto carriera negli Archivi<sup>8</sup>. L'obbiezione ha scarso valore, perché hanno già messo in officio il Fumi d'Orvieto, che non veniva dagli Archivi<sup>9</sup>; e poi perché il Luzio conosce l'Arch. di Mantova come nessun Archivist di carriera. Per il mio buon amico andar a Mantova sarebbe questione di vita o di morte addirittura - Potrebbe Ella giovargli scrivendo al Villari in suo favore<sup>10</sup>? Ov'Ella attestasse che per gli studj l'andata del Luzio a Mant. sarebbe un bene, credo che la sua autorità varrebbe assai a dare il tracollo alla bilancia. Veda, La prego, di appagare questa preghiera.

Mille saluti alla sig. Adele. A lei un abbraccio dal suo

Nov.

1. Cfr. DCCCXXIX, 2.

2. Non è conservata.

3. La lettera di Bonamici (in data Livorno, 3 novembre 1898) è conservata in CN, b. 161.

4. Cfr. CIV, 9.

5. Ne uscirà il volume *Flos duellatorum in armis, sine armis, equester, pedester. Il Fior di battaglia di maestro Fiore dei Liberi da Premariacco. Testo inedito del MCCCCX* pubblicato ed illustrato a cura di F. NOVATI, Bergamo 1902. L'opera si apre (pp. 5-111) con l'introduzione di Novati relativa ai trattati di scherma e alla figura di Fiore dei Liberi; segue (pp. 117-90) la riproduzione eliotipica del manoscritto (di proprietà di Carlo Alberto Pisani Dossi) e (pp. 191-217) l'edizione diplomatica del *Flos*.

6. Cfr. DCCCXLIII, 3.

7. Si tratta del concorso alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Palermo; i membri della commissione esaminatrice, riunitisi nel novembre, avevano designato all'unanimità Cesareo (risultato poi vincitore) e Barbi al primo e secondo posto rispettivamente. Per gli altri candidati erano sorti invece forti contrasti che si rinnovarono, di lì a poco, anche in seno al Consiglio Superiore dell'Istruzione: si veda la *Relazione della Commissione esaminatrice del concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nella R. Università di Palermo*, in BUI, 1899, pp. 1025-32.

8. Questi timori si rivelarono infondati; cfr. quanto scrive lo stesso Luzio nel suo *Curriculum vitae* (uscito nel vol. I di *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato Italiani. Miscellanea di studi storici*, 2 voll., Firenze 1933, a p. 27): « Fui nominato subito, per concorso, su voto unanime del Consiglio Superiore per gli Archivi presieduto dal Villari, direttore del R. Archivio di Stato di Mantova ».

9. Luigi Fumi (Orvieto 1849-1934), archivista e storico, era stato impiegato presso l'Archivio di Stato di Siena dal 1876 al 1880, anno in cui si dimise dall'ufficio per potersi dedicare interamente ai suoi studi su Orvieto; rientrato negli archivi nel 1898, diresse quello di Mantova, Lucca e (dal 1907 al 1920) quello di Milano. In quest'ultima sede continuò il lavoro, già iniziato dal Malaguzzi Valeri, di riordino dell'Archivio Visconteo-Sforzesco e delle pergamene. Pubblicò inoltre libri ed articoli sulla storia e l'arte italiana; su di lui, cfr. G. MANGANELLI, *Luigi Fumi archivista ed umanista direttore dell'Archivio di Stato di Milano (1907-1920)*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, 3 voll., Roma 1958; III, pp. 381-6 e Natale, passim.

10. La richiesta di Novati sarà soddisfatta: v. oltre a DCCCXLV e 1.